



CSTG-Newsletter n.78 dicembre 12

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt
www.cstg.it



<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	3
<i>Scuola e dintorni</i>	6
<i>Eventi</i>	8
<i>Dare Corpo</i>	10
<i>Segnalazioni</i>	13
<i>Perls's pearls</i>	16
<i>Risonanze</i>	16
<i>La disabilità che è in noi</i>	17
<i>Visti e letti</i>	18
<i>Da giornali e riviste</i>	19
<i>Poesis</i>	22
<i>Trips and dreams</i>	22
<i>Fatti della vita</i>	25
<i>Witz e Giochi</i>	26
<i>Orthos</i>	27
<i>Corpo e Immagine</i>	28

Edit

Stiamo avvicinandoci ad un periodo di feste e ne approfittiamo per utilizzare le immagini dei fuochi di artificio che ho potuto catturare in occasione della **fiesta di compleanno (l'80esimo) di Claudio Naranjo** che, come sappiamo, è il presidente onorario della nostra scuola. Si è trattato di una ricorrenza molto particolare, con oltre duecento persone venute da varie parti del mondo a testimonianza della stima e gratitudine di questo maestro della Gestalt che rimane tra i pochi in grado di trasmetterci la testimonianza vivente dell'opera di Perls. Nell'occasione, testimonianze molto toccanti, la presentazione di un Festshrift (con un contributo anche mio su "A Dionysian Brujd' ...), un concerto serale dopo la magnifica cena nel borgo di Titignano in Umbria ed un saluto musicale di Claudio che ha eseguito un pezzo di Brahms (scritto per la scomparsa della moglie).

- Il Primo dicembre si è tenuta a Milano la **Giornata di studi su: La rilevanza della meditazione nell'educazione: verso una spiritualità oltre le religioni** aperta da una lettura magistrale di Claudio Naranjo. Stiamo lavorando ad una sbobinatura del suo intervento che è tuttavia consultabile su http://www.uilweb.tv/webtv/VideoSearch.asp?page=1&testo=claudio%20naranjo&p_ID_VideoLink=2736&ID_MacroAree=4

Su tale sito la conferenza è stata seguita in streaming da oltre 4.000 persone sparse in varie parti del mondo. Nell'apertura della mattinata, che ho avuto modo di fare a nome del CSTG che compariva come sponsor dell'iniziativa, ho richiamato il significato della figura di Claudio nell'essere ispiratore di ingredienti significativi del nostro approccio nella formazione e nei percorsi di crescita umana e professionale.

- il **19 gennaio** è confermata la **Giornata di studi dedicata a James Hillman** ed alla quale hanno assicurato la loro autorevole partecipazione sia **Giorgio Antonelli** che **Romano Madera** e **Paolo Mottana**. Nell'occasione verrà presentato anche il numero monografico *Hillmaniana* del Giornale storico di Letteratura e Psicologia fondato da Aldo Carotenuto, nell'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 27 ottobre dell'anno scorso. Per prendere parte all'evento, tutti coloro che non sono allievi in corso della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt del CSTG devono effettuare prenotazione e pagamento entro il 17/01/2013. Per informazioni: Segreteria CSTG 0229408785 - segreteria@cstg.it

- Su proposta del prof. **Vittorio Cigoli, ordinario di Psichiatria all'Università Cattolica di Milano** viene presentato di seguito il **Master Europeo in terapia della Coppia** che partirà l'anno prossimo. Una occasione davvero interessante per coloro che si orientano ad acquisire competenze specifiche in questo ambito. Ma su questo progetto riceverete informazioni più dettagliate.

- Il 17 novembre si è svolta la Giornata di studio su "**Il tratto e la Sindrome borderline: modelli di psicoterapia a confronto**" con la partecipazione di Paolo Migone. Alle considerazioni sulla prospettiva analitica e l'inquadramento diagnostico che tiene conto della revisione del DSM V, a cui viene dedicato il *topic* di questo numero sempre a firma di Paolo Migone che ringrazio per la generosità, è seguita una mia esposizione sulle potenzialità offerte su questo tema dall'approccio gestaltico in particolare in relazione alle (dis)funzioni del sé. Ringrazio Carlo Battistella per l'ottima introduzione al tema come sintesi di una sua tesi. Su questo tema così vasto e "trasversale" a tutte (o quasi) le forme di patologia psichica stiamo pensando se avviare un **gruppo di ricerca teorico-applicativa**. Chi fosse interessato può contattarmi.

si è svolto a Roma, presso la facoltà di Psicologia (che ora compare come Facoltà di Medicina ...) dal **9 all'11 novembre il Convegno "La psicoterapia nel villaggio globale"** che si è espresso in contributi interessanti



anche sul versante filosofico, sociologico e umanistico in senso lato. Il tema "**Per la costruzione di un Registro degli psicoterapeuti in Italia**" da me tenuto ha incontrato le "resistenze" già anticipate nel numero precedente e non è ancora chiaro il come questo progetto potrà svilupparsi. Una buona documentazione sul convegno è reperibile scrivendo a info@convegno-fiap2012.it

- Molto importante, per noi tutti allievi e docenti, è il **Congresso su: "il Campo della intersoggettività. scienziati, filosofi e gestaltisti in dialogo"** promosso dalla Federazione degli Istituti e Scuole di gestalt (FISIG) che si terrà **dal 7 al 10 febbraio a Salerno**. La partecipazione è libera per gli allievi dei corsi di psicoterapia in quanto parte del monte ore. Per tutti gli altri, ex-allievi, docenti e counselors, il costo è di 60 euro entro il 15 ottobre e sino ad esaurimento dei posti. Segue sintesi del programma e indicazioni per la prenotazione alberghiera per chi vuole avvalersi delle (favorevoli) condizioni offerte ai congressisti.

- Nella rubrica Trips and Dreams segue una ulteriore parte di resoconto sulla **Periegesi in Licia** di quest'anno che dovrebbe potersi esprimere in una pubblicazione con scritti e immagini disponibile e breve. Con il prossimo numero comunicheremo il programma della prossima che si terrà a Cipro in onore di Afrodite "cipride" a cui dedicheremo una Giornata di studi.

- di seguito vengono riportati i prossimi appuntamenti collegati a **Corpo e Immagine** che ha identificato in "**cibo e affetti**" il tema-guida per il nuovo anno.

- **Il 17 novembre ha avuto positivamente inizio il master sul GAP** che abilita ad operare negli Sportelli sul GAP che si stanno aprendo a Milano e a Mantova, ma che vorremmo "esportare" anche a Pavia ed in altre città grazie ai buoni risultati delle esperienze raccolte sino ad ora e che sono state confermate dai rinnovi delle convenzioni. In questi giorni sono avvenuti incontri interessanti con l'Assessore alla sanità della Regione Toscana e con alcuni Consiglieri del Consiglio regionale della Toscana in merito alla possibilità di prorogare la convenzione per lo svolgimento del Progetto Orthos che rappresenta, ad oggi, l'unico programma residenziale dedicato a questo tipo di patologia. Un ambito innovativo che apre un vasto ambito applicativo anche ad altre forme di "dipendenza comportamentale" per le quali non esistono ancora, in concreto, offerte terapeutiche mirate e previste dalle normative sia nazionali che regionali.

- Procede la costruzione della "rete" per l'avvio del Progetto "**European Network of Trainers for Non violence and Resilience of Young people. E.N.T.R.Y. Un progetto sulla prevenzione della violenza tra i giovani**". Sono allo studio alcune "azioni concrete" che, per quanto riguarda Milano, dovrebbe concretizzarsi in una azione di coordinamento sul tema dei "rifugiati", ambito nel quale alcuni ex-allievi hanno già raccolto una pluriennale esperienza. Tale ambito di intervento sarà anche oggetto di un incontro a giugno in Svezia al quale parteciperanno, in particolare, coloro che hanno competenze in tale settore.

- Lunedì 10 c.m. alle 20,30 si svolgerà il quinto incontro del ciclo di serate di "**Laboratorio sul sogno e mondo immaginale**" con il tema "**sogno e divinazione: tra verità soggettiva e verità oggettiva**". Un ciclo di approfondimenti sulla modalità originale proposta nell'ambito della nostra Scuola che ha rappresentato un'occasione di scambio denso di significato ed a cui mi auguro di poter garantire un seguito. Con gennaio avranno inizio le serate condotte da Sara Bergomi.

- Anche questo mese ... dobbiamo ricordare stimati Colleghi che ci hanno lasciati dopo aver dato un contributo importante nel nostro ambito di ricerca e di professione: mi riferisco a **Daniel Stern** e a **Giuseppe Donadio** dei quali facciamo seguire un cenno di ricordo nelle pagine che seguono. Il 9 dicembre, inoltre, cade l'anniversario in cui ci ha lasciati **Suzy Stroke**. Ad alcuni Colleghi spagnoli e brasiliani ho suggerito che, in occasione di una Giornata che sarà a lei dedicata a Madrid nello stesso giorno, venga lanciata la proposta di una pubblicazione-DVD che raccolga alcuni dei suoi scritti, ma soprattutto testimonianze ed immagini che ne rendano vivo il ricordo.

- Pubblichiamo un articolo del Dalai Lama in riferimento alla drammatica escalation delle auto immolazioni (torce umane) in Tibet.

- **A Capodanno, anche quest'anno, Noceto ospiterà coloro che desiderano condividere questo "rito di passaggio"** unendo riposo, cenone, musico-danze e ... l'occasione per fare il punto tra cosa vogliamo "lasciare all'anno vecchio" e a cosa "dare vita per l'anno nuovo" sia in ambito affettivo che lavorativo ed esistenziale in senso lato. Un rito che va perfezionandosi con il tempo e che mi propongo possa rappresentare una appuntamento significativo per coloro che sono interessati a questa condivisione. Al Capodanno seguirà la possibilità di un **periodo di "vacuum solstiziale"** con alleggerimento dietetico e di mente ... con un programma che verrà inviato di seguito. Il ciclo si concluderà il 5 gennaio con una festa paesana - alle Ville di Corsano - con la "**Sagra della fettunta**" con l'olio di prima spremitura che, quest'anno, è particolarmente buono e profumato. Il programma segue a fine NL.

Grazie e buona lettura con i migliori auguri di Buona fine e Buon inizio!!!
Riccardo Zerbetto



Topic

IN ATTESA DEL DSM-5 DI Paolo Migone

Condirettore della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*

(www.psicoterapiaescienzeumane.it)

E-Mail <migone@unipr.it>

Come è noto, il DSM-I (1952) e il DSM-II (1968), non avendo i criteri diagnostici, avevano suscitato poco interesse, ma dal DSM-III (1980) in poi questo sistema diagnostico ha rappresentato una grossa novità perché ha adottato una concezione della psicopatologia di tipo strettamente descrittivo e "ateorico": in altre parole, la sfida delle ultime edizioni del DSM è stata quella di tentare di unificare la professione con un sistema diagnostico che trovasse l'accordo di tutte le scuole e i paesi del mondo, permettendo quindi la comunicazione tra operatori diversi, basandosi solo sull'aspetto esteriore dei sintomi, senza ipotesi teoriche o eziopatogenetiche sottostanti le quali erano responsabili della divisione tra scuole. Secondo però la maggior parte dei commentatori, e come ha ammesso anche lo stesso presidente della Società Mondiale di Psichiatria in un recente convegno, il DSM-III e il DSM-IV non sono riusciti a vincere

questa sfida, quindi hanno fallito il loro compito, nel senso che non sono riusciti a formulare quasi nessuna diagnosi valida, ma solo ad innalzare un po' l'attendibilità (*reliability*) (per un approfondimento sui DSM e sui concetti di validità, attendibilità, ecc., rimando Migone, 2010, cap. 12).

Vi è molta attesa sul modo con cui il DSM-V (o DSM-5, come adesso viene scritto) riuscirà a migliorare le sorti delle precedenti edizioni. La decisione di iniziare a lavorare al DSM-5 fu presa dall'*American Psychiatric Association* (APA) nel 1999, e in seguito fu nominata una *task force* guidata da David J. Kupfer (con Darrel A. Regier come vicecapo), costituita da 13 gruppi di lavoro. Il 10 febbraio 2010 l'APA ha ufficialmente pubblicato su Internet – al sito <http://www.dsm5.org> – una bozza provvisoria del DSM-5, elencando i criteri diagnostici provvisori, il loro rationale, i dati di ricerca che li sorreggono, il paragone col DSM-IV, ecc., affinché i ricercatori potessero inviare commenti o suggerire modifiche (questo era possibile entro il 20 aprile 2010, dopo di che il sito è rimasto solo visibile, senza poter più inviare commenti). Una seconda bozza del DSM-5 è uscita ai primi di maggio 2011, con la possibilità di inviare commenti fino al 15 giugno 2011. IL DSM-5 uscirà nel maggio 2013, dopo vari rinvii della pubblicazione che era stata già annunciata per il 2011 e il 2012. Tra le varie novità contenute nella prima bozza del DSM-5 si può segnalare l'eliminazione di cinque disturbi di personalità (Paranoide, Schizoide, Narcisistico, Istrionico e Dipendente, che verrebbero sostituiti da specificazioni di tratti patologici di personalità; il Disturbo Narcisistico fu in seguito reintrodotta perché la sua eliminazione aveva suscitato troppe polemiche), l'accorpamento della Sindrome di Asperger all'interno dei "Disturbi dello spettro autistico", l'introduzione di una "Sindrome da rischio psicotico", l'eliminazione del sistema multiassiale, l'abbassamento della soglia di vari disturbi, ecc.

Le prime reazioni a questa bozza sono state estremamente critiche. Tra le tante proteste vanno segnalate le dure reazioni di Robert Spitzer e di Allen Frances, molto autorevoli perché sono stati i capi delle *Task Force* dei due precedenti DSM, rispettivamente del DSM-III e del DSM-IV (questi interventi critici sono stati pubblicati in italiano sul n. 2/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*: Spitzer & Frances, 2011). Si vedano ad esempio alcuni contributi di Allen Frances (2010a, 2010b, 2010c, 2010d, 2010-12, ecc.), e il dibattito tra Allen Frances e Alan Schatzberg (presidente dell'APA) alla televisione americana PBS il 10 febbraio 2010, che è visibile su Internet (Frances & Schatzberg, 2010), e inoltre la presa di posizione congiunta di alcuni dei più prestigiosi ricercatori, teorici e psicoterapeuti nordamericani, di diverso orientamento (Shedler, Beck, Fonagy, Gabbard, Gunderson, Kernberg, Michels e Westen), di critica alle proposte revisione dei disturbi di personalità nella bozza del DSM-5, pubblicata sull'*American Journal of Psychiatry* (Shedler *et al.*, 2010); voci di protesta da parte di esponenti di scuole diverse sono sorte anche dall'Italia (Lingiardi *et al.*, 2011). Vi è stata una tale pioggia di lamentele che l'APA si è vista costretta a nominare una commissione di vigilanza con l'incarico di valutare la qualità delle prove in favore delle proposte del DSM-5 (Spitzer & Frances, 2010).

La letteratura critica sul DSM-5 è ormai sterminata, impossibile da citare interamente. Sintetizzo alcune delle critiche. Già Frances aveva amaramente notato come il DSM-IV, di cui aveva guidato la *Task Force*, aveva fatto salire alle stelle le statistiche di diverse malattie, ad esempio quelle di autismo, di disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD), ecc., e queste "epidemie" avevano favorito una crescente tendenza a far passare molte difficoltà della vita per malattie mentali da trattare con farmaci. I disturbi dell'umore nell'infanzia e nell'adolescenza ad esempio erano aumentati di 40 volte, generando una pericolosa impennata di prescrizioni



farmacologiche per i bambini, anche di appena 3 anni (a volte vengono prescritti farmaci antipsicotici, ritenuti indicati in certe forme bipolari). Nella bozza del DSM-5 troviamo nuove malattie quali "Disturbo da accaparramento", "Disturbo del pizzicchio della pelle" e, come nuove etichette per i bambini, "Disturbo da malregolazione del temperamento", "Disturbo da cibazione", ecc. Riguardo alla proposta di una nuova diagnosi di "Sindrome da rischio psicotico", ad esempio, è stato fatto notare che non solo è ingiustificata, ma che avrebbe anche l'effetto di "psichiatrizzare" inutilmente numerose persone per far aumentare l'uso di farmaci antipsicotici. Gli antipsicotici di ultima generazione, tra l'altro, non solo sono molto costosi, ma inducono obesità e non prevengono l'insorgenza della psicosi, senza contare che i test capaci di predire lo sviluppo futuro di una psicosi non sarebbero attendibili (secondo alcuni autori solo una picca percentuale di giovani diagnosticati come "futuri schizofrenici" svilupperà la malattia). Vi sarebbe insomma una esplosione di nuove diagnosi e a una medicalizzazione in massa della normalità che sarebbe una miniera d'oro per l'industria farmaceutica (vedi Whitaker, 2010). Questa tendenza è ben documentata in un importante saggio della prof.ssa Angell (2011) – che insegna ad Harvard e non si può dire sia l'ultima venuta perché tra le altre cose ha diretto quella che viene considerata la più importante rivista medica del mondo (il *New England Journal of Medicine*) – intitolato "L'epidemia di malattie mentali e le illusioni della psichiatria" (tradotto in italiano nel n. 2/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), in cui traccia un quadro impietoso dello stato attuale della psichiatria e dei pesanti condizionamenti delle case farmaceutiche. È molto istruttivo anche nel bel libro di Horwitz & Wakefield (2007) *The Loss of Sadness. How Psychiatry Transformed Normal Sorrow into Depressive Disorders* ("La perdita della tristezza. Come la psichiatria ha trasformato il normale dolore in un disturbo depressivo"), che mostra l'impoverimento dei significati della vita a causa della "psichiatrizzazione" dei nostri sentimenti quotidiani di tristezza, i quali invece sono a volte adattivi, importanti, non da eliminare o curare con farmaci. E non va dimenticato che la efficacia dei farmaci antidepressivi è limitata, infatti in molti studi si è rivelata non molto diversa dal placebo (vedi Migone, 2005), e una diffusione del loro uso fa in modo che l'impoverimento dei significati della nostra vita sia inversamente proporzionale all'"arricchimento" delle case farmaceutiche. Di Wakefield (2010) va segnalato anche l'importante articolo "Patologizzare la normalità: l'incapacità della psichiatria di individuare i falsi positivi nelle diagnosi dei disturbi mentali", che mostra come il DSM-IV non sia assolutamente riuscito a eliminare le diagnosi false positive. Nonostante lo sbandierato rigore scientifico, insomma, gli psichiatri non saprebbero distinguere in maniera rigorosa una malattia dalla sofferenza quotidiana. Un aumento di diagnosi farebbe crescere anche lo stigma della malattia mentale, che l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS) da anni si sforza di combattere con campagne di sensibilizzazione.

Si può dire che uno dei motivi per cui nel DSM-5 vi è stato un generale abbassamento delle soglie dei disturbi mentali è dovuto anche al fatto che si è cercato di introdurre un approccio dimensionale, e in questo modo marcare una differenza dal DSM-III e dal DSM-IV che erano basati sull'approccio categoriale e che per questo erano stati criticati. Infatti l'approccio dimensionale, che concepisce le malattie come distribuite lungo *continuum* di determinate variabili (quali ad esempio umore, ansia, ecc.) e non come entità distinte e separate le une dalle altre, viene considerato molto più corrispondente alla realtà clinica. Però, nel caso del DSM-5, l'approccio dimensionale è servito, per così dire, un po' come "cavallo di Troia" col quale si è introdotto diffusamente il concetto di "spettro", ed è questo che ha favorito un ampliamento dei confini delle malattie, cioè un abbassamento delle soglie.

Spitzer, capo della *task force* DSM-III, conosceva questi problemi e, come si è detto, si unì a Frances in una campagna di sensibilizzazione contro la bozza del DSM-5. In questa campagna sono state già raccolte circa 15.000 firme, e Frances ha fatto conferenze in vari Paesi (io stesso gli ho organizzato in ciclo di conferenze in varie città italiane, vedi ad esempio http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/Frances_22-10-11.htm). Spitzer (che tra l'altro è autore della prefazione del libro di Horwitz & Wakefield [2007] sulla "perdita della tristezza", cui si è accennato prima) ha pubblicamente condannato l'APA per avere obbligato i membri della *Task Force* del DSM-5 a firmare una promessa scritta di mantenere la riservatezza su quello che stavano facendo (Spitzer, 2011). Va ricordato anche che è stato dimostrato che più della metà degli autori del DSM-IV aveva legami finanziari con l'industria farmaceutica (Cosgrove *et al.*, 2006).

Frances (2010c) fa poi notare che il progetto dei *field trials* (le "prove sul campo" per testare la bozza del DSM-5) non solo è enormemente costoso (potrebbe arrivare ai 2-3 milioni di dollari) perché prevede 3.000 soggetti, 3 valutazioni per soggetto, 10 differenti centri, la videoregistrazione del 20% delle interviste, ecc., ma non essendo stati risolti gli importanti problemi a monte (la bassa validità, i falsi positivi, ecc.), e non potendo fare correlazioni col DSM-IV data la diversità della struttura dei manuali, potrà non produrre importanti risultati e non si riuscirà a studiare bene i dati di prevalenza. Inoltre non è stata data alcuna priorità alla armonizzazione del DSM-5 con l'ICD-11 dell'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (previsto per il 2015). Anche il testo del manuale lascia molto a desiderare (non è chiaro, ha un pessimo *editing*, ecc.), ed è importantissimo il modo con cui verrà scritto il DSM-5, che sarà utilizzato come punto di riferimento da molti; nell'esperienza fatta da Frances col DSM-IV, la stesura del testo si rivelò uno dei compiti più lunghi e difficili, motivo in più per cui sarebbe necessario lavorare al più presto anche su questo aspetto.



La psichiatria americana insomma sta attraversando un momento difficile riguardo alla diagnosi (vedi Decker, 2010, per una riflessione da un punto di vista storico) ma questo non deve stupire poiché, a ben vedere, è praticamente impossibile costruire un sistema diagnostico *attendibile* e nel contempo *valido* se basato solo su criteri descrittivi, e del resto non è neppure possibile un sistema diagnostico *attendibile e valido* basato su una teoria condivisa delle malattie mentali perché la disciplina è ancora frammentata in scuole diverse, senza ancora una teoria unitaria del funzionamento della mente, della teoria dello sviluppo, della teoria della terapia, del problema del rapporto mente-corpo, ecc.

Dal canto loro, alcuni ricercatori del *National Institute of Mental Health* (NIMH) degli Stati Uniti (Miller, 2010), quasi in competizione col DSM-5, stanno lavorando per rispondere alla crisi dei DSM cavalcando l'estremo opposto dell'approccio descrittivo: allo scopo di raggiungere una validità di costruito, tentano di identificare nuovi modi di classificare i disturbi mentali basati su precisi circuiti neurali chiamati *Research Domain Criteria* (RDoC). Sono già stati identificati cinque di questi "dominii" di funzionamento mentale – che ricordano per certi versi i cinque fattori di personalità dei *Big Five* (*Five Factor Model* [FFM]) di Costa & McCrae (1988) (vedi Migone, 2008, pp. 47-48) – che corrispondono ad altrettante regioni cerebrali o vie neurochimiche (emotività negativa, emotività positiva, processi cognitivi, processi sociali, sistemi di regolazione/*arousal*), ciascuna delle quali si suddivide in altri sotto-dominii a seconda di particolari circuiti neurali. Ad esempio, la emotività negativa si suddivide in tre sottotipi: paura (derivante da una disfunzione dell'amigdala e delle aree connesse), stress e ansia (legata a una disfunzione dell'asse ipotalamico-pituitario-surrenale [HPA] e agli ormoni dello stress), e aggressività (legata all'amigdala e all'ippocampo, come pure a ormoni come il testosterone e la vasopressina). L'ambizione di questo progetto dell'NIMH è ovviamente quello di correlare la ricerca sugli RDoC alla pratica clinica.

Un accenno infine al disturbo *borderline*, un disturbo di cui si parla tanto, da decenni ormai, e che ad alcuni sembra quasi che possa caratterizzarsi come secondo grande paradigma della psicoterapia, dopo quello dell'isteria che ha caratterizzato la prima fase della storia della psicoanalisi. In realtà lo statuto teorico e clinico del disturbo *borderline* è quanto mai incerto, e questo è vero sia nella psicoterapia che nella psichiatria (include ad esempio almeno tre diversi *cluster* psicopatologici che fanno riferimento, rispettivamente, alla impulsività, all'umore e alla identità). Per fare un esempio, il recente PDM, cioè il *Manuale Diagnostico Psicodinamico*, proposto dal movimento psicoanalitico nel 2006 (PDM Task Force, 2006; per una presentazione, vedi Migone, 2006) ha deciso di togliere questa categoria diagnostica, rendendo il termine "borderline" solo un indicatore di gravità di tutti i disturbi di personalità (seguendo quindi, in sostanza, l'approccio di Kernberg). Il DSM-5 manterrà la diagnosi di disturbo *borderline*, ma non è stata una scelta indolore, come mi ha confermato Andrew Skodol, che è capo del gruppo di lavoro sui disturbi di personalità all'interno della *task force* del DSM-5 e che conosco da tempo (nei primi anni 1980, quando lavoravo negli Stati Uniti, mi aiutò a completare una revisione della letteratura sul DSM-III, che fu la prima a uscire a livello internazionale [Migone, 1983]): Skodol mi ha detto che questa diagnosi avrebbe dovuto essere tolta, ma lui non ha osato toglierla perché avrebbe rischiato che qualcuno, letteralmente, lo "uccidesse per strada" (troppi infatti sono ormai gli interessi su questa diagnosi, vi sono istituti, fondazioni, tecniche terapeutiche manualizzate, finanziamenti, ricercatori hanno impostato la loro carriera su questo disturbo, ecc.). Come è noto, ne ha fatto le spese il disturbo istrionico, peraltro molto simile al disturbo *borderline* ed eliminato dal DSM-5 (entrambi presentano tentativi di suicidio, instabilità emotiva, ecc.).

Nonostante tutte queste criticità, e nonostante appaia ovvio che il DSM-5 non è ancora del tutto pronto, esso verrà comunque pubblicato nel maggio 2013. Ormai la decisione è stata presa. Come ha confessato l'attuale presidente dell'APA ad Allen Frances (comunicazione personale, 2012), il manuale non è ancora pronto e la sua pubblicazione in teoria dovrebbe essere ancora posticipata, ma l'APA non può permetterselo: vi sono state troppe spese (per il DSM-5 sono già stati spesi 25 milioni di dollari, mentre Frances aveva speso solo 5 milioni per il DSM-IV), moltissimi psichiatri americani per protesta si sono dimessi dall'associazione per cui sono anche venuti a mancare gli introiti delle loro iscrizioni, si è creato un grosso deficit di bilancio e l'unico modo per uscirne è pubblicare il manuale subito e rifarsi con gli enormi introiti che produrrà. Come è successo per le precedenti edizioni, i guadagni ricavati dalla vendita del manuale, che verrà tradotto in tutte le lingue del mondo, saranno immensi (non a caso, da alcune settimane la bozza del DSM-5 è stata tolta dal sito dell'APA perché, allo scopo di aumentare le vendite, vogliono che la pubblicazione del manuale sia una sorpresa).

Chi fosse interessato alla ricca biografia in correlato a questo articolo, può richiederla a: cristina.tegon@gmail.com



Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire segreteria@cstg.it)

Il giorno 11 dicembre 2012 alle ore 21:15 si svolgerà presso il CSTG una serata di presentazione dei **Corsi quadriennali di Psicoterapia** per l'annualità 2013. La serata sarà condotta dai direttori dottor **Riccardo Zerbetto** e dottoressa **Donatella De Marinis**.

SCOPRI

LA PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

OPEN DAYS per il 2012 del Centro Studi di Terapia della Gestalt – CSTG

Partecipa come uditor, gratuitamente, ad alcune lezioni dei corsi in atto e scopri le caratteristiche di questo approccio terapeutico.

Ecco il calendario delle rimanenti lezioni aperte:

Venerdì 14 dicembre, ore 09:30-13:30

DONATELLA DE MARINIS – Supervisione clinica

Domenica 16 dicembre, ore 09:30-13:30

RICCARDO ZERBETTO – Impulsività e tratto ossessivo-compulsivo in un'ottica gestaltica

INDISPENSABILE PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA :
segreteria@cstg.it tel: 0229408785



Associazione Italiana SAT Educazione
in collaborazione con
Centro Studi Terapia della Gestalt
e Sviluppo & Integrazione Società Cooperativa Salute Onlus
e con il patrocinio di AssoCounseling

organizzano il



CONVEGNO con CLAUDIO NARANJO a MILANO

La rilevanza della meditazione dell'educazione: verso una spiritualità oltre le religioni.

Sabato 1 dicembre 2012 ore 8,30 – 18,30
Sala Di Vittorio della Camera del Lavoro
corso di Porta Vittoria 43, Milano



Per il Ciclo di Serate del "Laboratorio su Sogno e Mondo Immaginale"



"Sogno e divinazione: tra verità soggettiva e verità oggettiva"

Riccardo Zerbetto

10 dicembre 2012 ore 20.30-23.00

"Il Lavoro sul Sogno in una prospettiva gestaltica" Conduce: Riccardo Zerbetto

20 settembre **"Sogno e selfing process"**

22 ottobre **"Sogno tra inconscio e superconscio"**

22 novembre **"La dimensione temporale del sogno"**

10 dicembre **"Sogno e divinazione: tra verità soggettiva e verità oggettiva"**

"L'immaginario onirico" Conduce: Sara Bergomi

14 gennaio **"Gli animali del sogno, da Dante a Hillman"**

18 febbraio **"Creature alate, angeli e metafora del volo: prospettive oniriche e immaginali"**

4 marzo **"Mostri e creature da incubo: prospettive oniriche ed immaginali"**

Destinatari: operatori culturali e delle professioni d'aiuto (psicoterapeuti, counselor, insegnanti, e persone interessate all'approfondimento del tema). **Sede:** CSTG via Mercadante 8 Milano **Costo:** euro 25 a serata (20 per i soci del CSTG). Per informazioni s.bergomi@cstg.it. Si prega di prenotare presso: segreteria@cstg.it



Relazioni intime e dipendenze affettive

Incontri a tema coordinati da:

**Riccardo Zerbetto e
Daniela Santabbondio**



Il ciclo di incontri quindicinali si propone di affrontare alcuni nodi critici che abitualmente interferiscono negativamente sulla possibilità di costruire una autentica relazione di intimità che tenga in equilibrio la polarità rappresentata dal bisogno di condivisione-fusione e nello stesso tempo di libertà-individuazione personale.

Le **dipendenze affettive**, in particolare, esprimono quel retaggio di infantile attaccamento che inevitabilmente ostacola la costruzione di una dimensione adulta dell'essere-in-relazione. Il modello gestaltico del contatto ed alcuni spunti di carattere transpersonale offriranno la cornice di riferimento ad un laboratorio di ricerca sia concettuale che esperienziale a partire dalle personali esperienze sulle "cose d'amore".

I due **cicli di sette incontri** (uno prima ed uno dopo l'estate) si tengono nei giorni di **28 settembre, 12 e 26 ottobre, 16 e 30 novembre e 14 dicembre (ultima data da concordare)** dalle 20,30 alle 23 presso la sede del CSTG in Via Mercadante, 8 Milano. Il costo del ciclo di 7 incontri è di 210 euro.

Gli incontri sono coordinati da **Riccardo Zerbetto**, direttore del CSTG e specializzato presso il Centro Studi di Terapia Familiare e della Coppia e da **Daniela Santabbondio**, diplomata nel counseling presso il CSTG e presso la "École Parisienne de Gestalt" di Parigi e specializzata nel corso degli anni nell'ambito delle dipendenze affettive.

Per informazioni: **Cristina Bani**, criban@tin.it o al tel. 3332460561. Il Ciclo è accreditato come aggiornamento da Assocounseling e come percorso teorico-esperienziale per il Master su "**Terapia di coppia e relazioni intime**".

E' previsto l'invio di materiale e l'apertura di un forum sul sito www.relazioniintime.it in costruzione

Segreteria CSTG tel 02-29408785 email: segreteria@cstg.it

Eventi

MASTER IN CLINICA DELLA RELAZIONE DI COPPIA (V edizione, a.a. 2012-2013)

Presentazione

L'Università Cattolica per iniziativa della Facoltà di Psicologia in collaborazione con l'Alta Scuola di Psicologia "A. Gemelli" (ASAG) istituisce per l'a.a. 2012-2013 la V edizione del Master Universitario di II livello in Clinica della Relazione di Coppia.

Lo scopo del Master è quello di preparare professionisti di eccellenza nell'area della relazione di coppia. In particolare il Master affronta i diversi contesti clinici dell'incontro con la coppia e offre una formazione mirata secondo criteri di focalizzazione degli obiettivi e verifica dei risultati.

Le precedenti edizioni del Master si sono tenute a Milano/Trento, Treviso/Vicenza, Napoli, Roma, creando in tal modo una comunità di clinici specialisti nell'incontro con la coppia. La presente edizione presenta ulteriori sviluppi, come evidenziato dal programma.



Il Master è diretto da Emanuela Saita, Professore di Psicologia Dinamica, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il Coordinamento scientifico è di Vittorio Cigoli, Professore di Psicologia Clinica dei Legami Familiari, Università Cattolica di Milano

Il Master, per complessivi 60 crediti, pari a 1500 ore, si avvale della collaborazione del Nuovo Centro per lo Studio della Famiglia, Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli di Milano e dell'Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia.

Destinatari

Il Master è rivolto a psicologi e psichiatri psicoterapeuti, a coloro che sono in possesso di laurea magistrale in psicologia clinica e con documentata esperienza clinica, e a specializzandi che stanno concludendo la scuola di psicoterapia.

Il numero massimo di ammessi è di 30.

Il Master viene attivato con un minimo di 20 partecipanti.

Per essere ammessi i candidati dovranno presentare il curriculum personale e sostenere un colloquio motivazionale.

Struttura

Il Master si articola come segue:

300 ore di aula che saranno articolate in momenti teorici, lavori di gruppo, esercitazioni e discussioni con il costante accompagnamento di un tutor-didatta;

120 ore di supervisione che comprendono training clinico e supervisione dei casi; il training clinico può anche comprendere la co-conduzione e l'uso dello specchio unidirezionale;

200 ore di tirocinio esterno effettuato in vari luoghi del privato e del pubblico. Le ore dovranno essere concordate e certificate dallo staff didattico;

30 ore di didattica on-line; scambio di materiali didattici, accompagnamento nella stesura della tesi finale.

Organizzazione del Master

Le lezioni del Master si svolgono in moduli nelle giornate di venerdì pomeriggio e sabato. Il venerdì mattina sarà riservato alla supervisione.

Il Programma didattico del Master verrà presentato successivamente sul sito dell'ASAG e delle Scuole di psicoterapia.

Programma didattico

Il modello didattico è focalizzato sulle seguenti aree tematiche:

Teorie e modelli per la comprensione del legame di coppia

Psicopatologia della relazione di coppia

La ricerca clinica sulla relazione di coppia e la verifica dei risultati

L'intervento clinico con la coppia: i diversi setting di lavoro

Tematiche specifiche (divorzio e coppie ricostituite; coppie e sterilità; coppie miste; coppia e sessualità; coppie che adottano)

Riconoscimento crediti:

25 crediti attività d'aula

12 crediti attività di supervisione ai casi

15 crediti attività di tirocinio

08 crediti sono attribuiti alla prova finale che sarà centrata su casi clinici e la loro discussione

Workshop sulla clinica delle famiglie ricostituite

Il Master comprende un workshop internazionale di 3-4 giorni che si svolgerà tra fine maggio e la prima metà di giugno 2013 a Milano, con la presenza di studiosi e clinici di fama internazionale.

Titolo finale

Ai partecipanti che hanno completato il percorso formativo previsto verrà rilasciato il Titolo di Master Universitario di II livello in Clinica della Relazione di Coppia.

È possibile la frequenza anche a partecipanti provenienti da altri paesi europei in possesso di una conoscenza base della lingua italiana.

Per i seminari in lingua inglese, spagnola e francese è prevista la traduzione consecutiva.

Docenti

Direzione:

Emanuela Saita, Professore di Psicologia Dinamica, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Consiglio:

Vittorio Cigoli, professore ordinario presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano,

Eugenia Scabini, Professore dell'Università Cattolica di Milano,

Dante Ghezzi, Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli, Milano,

Stefano Cirillo, Nuovo Centro per lo Studio della Famiglia,

Tiziana Scalvini, Istituto di Psicologia Psicoanalitica, Brescia.



Coordinamento didattico: Dante Ghezzi, Paola Covini, Tiziana Scalvini, Lucia LaTorre

Le ore di aula prevedono la presenza di testimonial di valore nazionale e internazionale.

Tra i docenti figurano: Douglas Snyder (Texas), Carles Testor (Barcellona), Juan Linares (Barcellona), Scott Browning (Philadelphia), Guy Bodenmann (Zurigo), Robert Emery (Charlottesville), Alberto Eiguer (Parigi), Philippe Caillé (Norvegia), Salvatore D'Amore (Liegi), Marcelo Ceberio (Argentina), Luigi Onnis, Aldo Mattucci, Alfredo Canevaro, Vittorio Cigoli, Stefano Cirillo, Matteo Selvini, etc.

Ammissione

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 dicembre 2012.

Il Master partirà a febbraio/marzo 2013.

I candidati devono compilare la domanda online sul sito

<http://master.unicatt.it/immatricolazioni> e saranno convocati tramite email per il colloquio.

La quota di partecipazione è di 6.000 euro: 1000 euro dopo il colloquio e come iscrizione al Master; a seguire 4 rate in due anni di 1250 euro ciascuna



➔ IV CONVEGNO F. I. S. I. G.

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE ED ISTITUTI GESTALT

Salerno 7-10 febbraio 2013

IL CAMPO DELL'INTERSOGGETTIVITA'

Scienziati, filosofi e gestaltisti in dialogo

HOTEL SALERNO VIA LUNGOMARE CLEMENTI TAFURI, 1 SALERNO

Cari Allievi ed ex-Allievi abbiamo dato notizia dell'importante **Congresso della FISIG**, ma senza informazioni dettagliate che ora alleghiamo. In sintesi:

Il Convegno sarà inserito nel percorso formativo obbligatorio dei corsi di specializzazione in psicoterapia del CSTG per l'anno 2013.

Per tutti gli altri il costo è di 50 euro prima del 15 ottobre e di 60 dopo questa data (fino al completamento degli 800 posti di cui ancora 200 disponibili). Chi è intenzionato a partecipare, si affretti a confermare in Segreteria CSTG

Dare Corpo

A cura di: *Alessandra Callegari, Donatella De Marinis, Valter Mader, Giovanni Montani, Cristina Tegon, Riccardo Zerbetto*

IL QI NELLE SUE VARIE FORME Di Giovanni Montani

In questo articolo ci occuperemo del Qi e delle sue varie forme e della sua circolazione.

IL JING

"Jing" viene solitamente tradotto come "Essenza" ed è "qualcosa" che deriva da un processo di rifinitura e distillazione: è una essenza raffinata ed estratta da una sostanza grezza, è qualcosa di molto prezioso che deve essere conservata e protetta. Nei testi tradizionali di medicina cinese il termine "Jing" viene utilizzato per definire tre entità con significati diversi: il *Jing* del "Cielo Anteriore", il *Jing* del "Cielo Posteriore" e infine il *Jing* o *Jing* del Rene.

Il *Jing* del "Cielo Anteriore"



Il concepimento è l'unione delle energie sessuali dell'uomo e della donna per formare ciò che i Cinesi chiamano "Il Jing del Cielo Anteriore" del nuovo nato. Questo Jing nutre il feto e l'embrione durante la gravidanza ed inoltre dipende dal nutrimento che proviene dal Rene della madre.

"Il Jing del "Cielo Anteriore" è il solo Jing presente nel feto e non ha un'attività fisiologica autonoma. Questa essenza determina le caratteristiche somatiche, la resistenza e la vitalità di una persona, è ciò che rende un individuo unico, se vogliamo trovare un paragone con la Medicina istituzionale e le nostre conoscenze occidentali possiamo paragonare il concetto di Jing a quello del DNA o codice genetico.

Essendo ereditato dai genitori è difficilmente modificabile durante la vita adulta, esso è fisso in

quantità e qualità, può però essere influenzato in modo positivo ma non aumentato in senso qualitativo, in pratica al suo esaurimento la persona muore, perciò è importante non "sciuparlo", consumarlo in modo oculato, è un po' la nostra "Pila" che non può essere ricaricata. Quindi per preservarlo durante la vita è buona norma consumarne il meno possibile e ciò può essere ottenuto con un equilibrio delle proprie abitudini di vita: equilibrio tra lavoro e riposo, controllo dell'attività sessuale, una dieta equilibrata, una vita emotiva serena.

Il Jing del "Cielo Posteriore"

Se il Il Jing del "Cielo Anteriore" non può essere rigenerato durante la vita, il Il Jing del "Cielo Posteriore" viene continuamente creato dopo la nascita attraverso il Jing estratto dai cibi e dai liquidi attraverso lo Stomaco e la Milza, dalla respirazione attraverso i Polmoni. Un buon Jing del Cielo Posteriore può essere estratto da cibi sani e nutrienti e da un'aria pulita e ricca di energia

Il Jing o Jing del Rene

Questo tipo di essenza gioca un ruolo fondamentale nella fisiologia umana. Deriva sia dal Jing del Cielo Anteriore che dal Jing del Cielo Posteriore. Come il Jing del Cielo Anteriore è una energia ereditata dai genitori e perciò determina la costruzione di una persona, ma interagisce con il Jing del Cielo Posteriore e da esso è rifornito, è, in un certo senso, ricreato continuamente.

Questo Jing è accumulato nei Reni (pensiamo all'accumulatore di una batteria d'auto...), ed essendo di natura fluida circola nel corpo. Esso determina: la crescita, la riproduzione, lo sviluppo, la maturazione sessuale, il concepimento, la gravidanza. Esso produce il midollo ed è la base della forza costituzionale. Segna perciò tutte le tappe e le fasi della vita di un essere umano: l'infanzia, la pubertà, l'adolescenza, l'essere adulto ecc.

E' importante segnalare le differenze fra il Jing e il Qi in generale:

- Il Jing deriva principalmente dai genitori, mentre il Qi si forma dopo la nascita.
- Il Jing è simile a un fluido, mentre il Qi è simile all'energia.
- Il Jing risiede soprattutto nei Reni, mentre il Qi si trova ovunque.
- Il Jing è rifornito solo con difficoltà, il Qi può facilmente essere rifornito giorno per giorno.
- Il Qi si muove e cambia rapidamente da momento a momento, mentre il Jing cambia solo lentamente e gradualmente nel corso di lunghi periodi di tempo.

Le forme del Qi

Come abbiamo detto il Qi assume varie forme nel corpo, adempiendo alle varie funzioni. Avremo perciò il **Yuang Qi o Energia Ancestrale o Qi primario** che non è altro che il Jing nella sua forma di Qi, può essere definito come il Jing trasformato in Qi. Esso è la prima e fondamentale energia, ricevuta al momento del concepimento per mezzo del patrimonio cromosomico.

Esiste poi il **Gu Qi o Energia Alimentare** che è il primo stadio nella trasformazione del cibo in Qi. Nello Stomaco il cibo viene sminuzzato e viene poi trasformato in Energia Alimentare dalla Milza, Dal Triplice riscaldatore medio, il Qi del Cibo sale al torace e va ai Polmoni, in sede sopra diaframmatica, dove si combina con l'aria (Tian Qi) e forma lo **Zong Qi o Energia Motrice** chiamata "Qi del Torace" (Xiong Qi) o "Grande Qi" comanda il ritmo cardiaco e respiratorio e sta alla base della forza dei battiti cardiaci e dell'ampiezza degli atti respiratori.

Una parte dello Zong Qi va al Cuore dove è trasformata in Sangue, sostenuta dal Qi del Rene e dallo Yuan Qi .

Vi è poi lo Zhen Qi o Energia vera che è l'ultimo stadio della trasformazione del Qi, deriva dallo Zong Qi sotto l'azione dello Yuan Qi. E' uno stadio finale di raffinazione del Qi in fatti è il Qi che circola nei Meridiani e nutre gli organi, è perciò un Qi importante. Anche lo Zhen Qi ha origine nei Polmoni e perciò i Polmoni hanno una funzione



basilare: controllare il Qi in generale. Questo Qi assume due differenti forme: Energia Nutritiva (Ying Qi) e Energia Difensiva (Wei Qi).

Ying Qi o Energia Nutritiva è quello che nutre gli organi interni e l'intero corpo, è correlata al Sangue e scorre con esse all'interno dei vasi sanguigni e scorre nei meridiani. Nei trattamenti di agopuntura è il Qi che viene attivato quando si inserisce un ago in un punto specifico.

Il **Wei Qi o Energia Difensiva**. Il termine Wei nell'ideogramma cinese corrisponde a molti significati: difendere, scortare, guarigione, per questo viene chiamata energia difensiva. Essendo questa energia molto mobile non scorre solo nei meridiani ma anche negli spazi fuori da essi, sia in superficie che in profondità.

È una forma meno raffinata di Qi, *protegge* l'organismo dagli attacchi degli agenti patogeni esterni, come Freddo, Calore, Umidità, Vento, *controlla* l'apertura e chiusura delle ghiandole sudorifere, *riscalda, umidifica e regola* la temperatura corporea

L'energia degli Organi e dei Meridiani

L'insieme di tutte le energie acquista una particolare fisionomia sia quando vengono immagazzinate negli organi e i visceri, sia quando circolano nei rispettivi meridiani.

La direzione del movimento dei diversi tipi di Qi nei vari processi fisiologici è essenziale per una corretta trasformazione del Qi. I movimenti di esso dipendono dalle funzioni degli organi interni che hanno, ognuno, un particolare effetto sui movimenti di entrata-uscita e ascesa-discesa del Qi, perciò ogni alterazione della trasformazione/direzione del Qi deve essere esaminata in relazione a una possibile disfunzione degli organi interni. Questa possibile disfunzione è rappresentata da un complesso di relazioni funzionali che comportano una integrazione tra le funzioni del corpo, le emozioni, le attività mentali, gli organi di senso e le influenze ambientali.

Quando si parla di organi è bene fare alcune precisazioni per evidenziare una differenza che esiste fra la visione anatomica di questi nella medicina Occidentale e la visione degli stessi organi nella MTC.

Nella MTC gli organi sono un sistema complesso e integrato che, oltre alla pura entità anatomica come noi la conosciamo, comprende e viene associato un organo di senso, una facoltà mentale, un colore, un clima, una stagione e molte altre cose, si potrebbe dire che è una gestalt più complessa rispetto all'organo come lo intendiamo nella Medicina Occidentale. Perciò l'organo nella MTC rappresenta un insieme di funzioni del corpo umano che nella Medicina Occidentale vengono rigorosamente separate.

Il sistema dei Meridiani

Oltre agli organi abbiamo parlato dei Meridiani che sono associati agli organi. La teoria della conduzione energetica mediante il sistema dei meridiani costituisce il terzo caposaldo dottrinale della medicina cinese assieme alla teoria dello yin/yang e dei cinque movimenti.

Il termine «meridiano» è ormai entrato nell'uso comune in seguito a traduzioni di tipo letterario e non propriamente medico; alcuni, infatti, preferiscono il termine «canale». Essenziale, tuttavia, è capire che il concetto di Meridiano esprime l'idea di sistema di conduzione energetica.

Questo sistema di conduzione è peculiare della medicina cinese; la nostra medicina, infatti, conosce il sistema della conduzione nervosa e linfo-ematica, in quanto si tratta di conduttori con substrato anatomico. I meridiani, viceversa, costituiscono delle vie di conduzione di natura energetica e, perciò, senza supporto organico direttamente indagabile.

In base al sistema di conduzione energetica, l'organismo umano viene concepito come un insieme biofisico aperto all'esterno ed analogo ad una centrale termoelettrica costituita da accumulatori (gli organi) e cavi conduttori (i meridiani). La conduzione energetica, tuttavia, è strettamente connessa alla conduzione nervosa e linfo-ematica; infatti, i meridiani hanno un decorso frequentemente sovrapponibile ai vasi sanguigni ed ai tronchi nervosi. In questo modo, l'uomo viene inteso ancora una volta nella dinamica yin/ yang: da un sistema di conduzione yin, qual è il sangue, ad un sistema di conduzione intermedio fra yin e yang, qual è la trasmissione nervosa, ad un sistema chiaramente yang, quale è quello energetico. Così, l'organismo umano è strutturato su tre sistemi di conduzione, l'ultimo dei quali, essendo di natura energetica, serve a garantire la continuità fra energia cosmica ed esterna con l'energia umana.

La prima funzione dei meridiani è, perciò, quella di permettere alle energie cosmiche di influenzare in modo benefico l'organismo umano: se quest'ultimo è in equilibrio energetico e le energie cosmiche sono nella norma, la risultante è positiva per il benessere e le condizioni di salute, l'energia all'interno del sistema dei meridiani avrà una circolazione armoniosa.

I fattori climatici o esercitano un'azione che potrebbe essere definita «modulatrice esogena». Una delle funzioni dei meridiani consiste nel proteggere l'organismo da insulti esogeni derivati da fattori cosmici di notevole intensità o da energie climatiche fuori stagione, quelli che vengono comunemente chiamati nella pratica clinica i Fattori Patogeni Esterni.

Questi fattori creano squilibri e blocchi di energia all'interno dei meridiani dove l'energia non scorre più in modo uniforme ed armonioso, si creeranno così con zone di energia carente (**Kyo**) e zone di energia in eccesso (**Jitsu**), proprio come in un canale dove una ostruzione non farà più scorrere l'acqua a valle e creerà un accumulo di acqua a monte.



La funzione difensiva comporta un'altra funzione dei meridiani: la termoregolazione. Essa è espressione di un equilibrio fra esterno ed interno, fra freddo e calore; in altre parole, la termoregolazione è espressione di un equilibrio fra yang e yin.

I meridiani non sono entità separate ma sono un tutt'uno anatomico-funzionale con gli organi ed i visceri relativi: si è già visto che ogni movimento comprende un organo ed un viscere, un tessuto ed un organo di senso; così, ogni organo ha un rispettivo meridiano in posizione yin ed ogni viscere ha un rispettivo meridiano in posizione yang.

In medicina cinese se si parla di fegato si intende non solo l'organo inteso nella sua funzione, ma anche il suo meridiano principale, i tessuti da esso interessati, specie il tessuto muscolare, come pure l'occhio.

I meridiani hanno stretti rapporti anche con i nervi periferici sia di senso che di moto, con i muscoli e le articolazioni: i meridiani percorrono spazi presenti fra muscoli, tendini, ossa, in frequente sovrapposizione alle strutture vascolo-nervose; essi irriganò dall'organo relativo i tessuti periferici fino alle estremità delle mani e dei piedi, ove si verifica l'inversione di polarità.

Un ostacolo alla circolazione energetica in corrispondenza di uno o più meridiani può comportare un disturbo della sensibilità, che può andare dal dolore più intenso alla parestesia o ipoestesia, come pure un disturbo della motricità, che può andare dalla paresi alla paralisi. Un'altra funzione dei meridiani è, perciò, quella di supportare ed integrare la conduzione nervosa inerente la sensibilità e la motricità.

Come abbiamo già detto, ogni meridiano è collegato ad un organo interno o ad un viscere. Questo collegamento è dovuto ad un ramo più profondo di ogni meridiano che va a collegarsi al proprio organo o viscere.

Da questo possiamo evincere che l'energia che scorre nel meridiano si collega a quella del proprio organo o viscere, per cui un blocco dell'energia del meridiano, che possiamo chiamare blocco della energia superficiale, se non viene accuratamente rimosso può andare col tempo a colpire l'organo o viscere corrispondente perché lo squilibrio energetico andrà in profondità.

I meridiani principali sono dodici più altri due meridiani sono localizzati uno sulla parte mediana anteriore del corpo umano (il Meridiano di Ren Moi) e uno nella parte mediana posteriore (il Meridiano di Dou Moi).

I meridiani si dividono in meridiani di tipo yin e di tipo yang s seconda della loro dipendenza, rispettivamente, dagli organi e dai visceri. Nella tabella ho messo anche le abbreviazioni secondo la dicitura inglese.

I sei meridiani yin, "proiezione" degli organi	I sei meridiani yang "proiezione" dei visceri
Il meridiano di Polmone (LU)	Il meridiano di Grosso Intestino (LI)
Il meridiano del Cuore (HT)	Il meridiano di Intestino tenue (SI)
Il meridiano del Maestro del Cuore (PC)	Il meridiano del Triplice Riscaldatore (TE)
Il meridiano di Milza-Pancreas (SP)	Il meridiano di Stomaco (ST)
Il meridiano del Fegato (LR)	Il meridiano della Vescica Biliare (GB)
Il meridiano del Rene (KI)	Il meridiano della Vescica Urinaria (BL)

Logicamente i meridiani yang percorrono le zone yang del corpo umano come le superfici postero-laterali del corpo, mentre i meridiani yin percorrono le zone yin del corpo come le superfici antero-mediali del medesimo.

Nell'articolo del prossimo mese parleremo degli organi e delle loro funzioni.



Segnalazioni

IL SUICIDIO. CLINICA E RESPONSABILITA' PROFESSIONALE

Ferdinando Pellegrino

con il contributo di Francesco Franza e Valentina Marchese

Mediserve, Napoli, 2013

Ogni anno nel mondo un milione di persone muore per **suicidio** ed il fenomeno – secondo l'OMS – è in crescita, soprattutto tra i giovani; **in Italia**, pur considerato tra i Paesi europei a basso rischio, nel biennio 2007-2008 si sono verificati – dati ISTAT – 7.663 suicidi (3.757 nel 2007 e 3906 nel 2008).

Il genere maschile, l'età avanzata, la presenza di un disturbo psichiatrico e l'abuso di sostanze rappresentano fattori importanti di **ideazione suicidaria**; tuttavia, anche se il fenomeno del suicidio assume dimensioni notevoli in età anziana, occorre prestare particolare attenzione ai giovani. Nelle fasce di età 15-24 e 25-44 anni, nel biennio 2007-2008, il suicidio è stato infatti la quarta causa di morte.

Questi dati riflettono la dimensione del fenomeno che appare complesso, multifattoriale e difficile da studiare proprio per i limiti connessi alla comprensione delle radici profonde della sofferenza umana.



Su tale base si fonda la preoccupazione del **clinico** che deve mediare istanze spesso contraddittorie e difficili da gestire: se da un lato deve occuparsi e preoccuparsi della salute del paziente e della gestione di quadri clinici estremamente complessi che si innestano frequentemente su personalità fragili, dall'altro vede crescere dentro di sé l'angoscia derivante dal dover controllare/gestire variabili cliniche (gravità della patologia in esame) ed extracliniche (fattori lavorativi, come il licenziamento, o familiari, come il divorzio) che sfuggono ad ogni possibilità di controllo. Ma l'**autonomia professionale è anche assunzione di responsabilità** rispetto ad eventi che, seppure prevedibili - in teoria -, accadono all'improvviso annientando spesso anni di lavoro terapeutico e con un impatto notevole sulla coscienza dell'operatore, sia esso medico, infermiere o specialista psichiatra. Il suicidio o il tentato suicidio di un paziente in ospedale nel III rapporto di Monitoraggio degli eventi sentinella del Ministero della Salute (settembre 2005-dicembre 2010) rappresenta il 19% rispetto al totale degli 873 eventi segnalati; pertanto tale problematica richiede la massima attenzione da parte delle organizzazioni sanitarie, ciò non di meno anche per il crescente aumento del contenzioso medico-legale da parte dei familiari nei confronti degli operatori e della struttura stessa.

Problematiche cliniche, umane, professionali, sociali, familiari e medico-legali si intrecciano quindi in modo dinamico con caratteristiche costantemente mutevoli e non sempre semplici da definire.

Per tali motivi **il volume** che presento **vuole riassumere le principali argomentazioni riguardanti il suicidio, fino ad includere le problematiche medico-legali rivisitate alla luce degli attuali orientamenti della giurisprudenza.**

Il lavoro nasce come proposta, sulla scorta di precedenti esperienze formative, come interfaccia di confronto clinico-legale per offrire spunti di riflessione e predisporre un servizio di consultazione e aggiornamento continuo agli operatori del settore.



Da www.psiconline.it:

Alessandro Grecucci

Il conflitto epistemologico. Psicoanalisi e Neuroscienze dei processi anticonoscitivi

2012, Collana: Ricerche e Contributi in Psicologia Pagine: 140 Prezzo: € 14.00 Editore: Psiconline

Maria Gilbert, Vanja Orleans

Psicoterapia integrativa. 100 concetti essenziali e tecniche

2012, Collana: Psicoterapia & counseling Pagine: 304 Prezzo: € 27.00 Editore: Sovera Edizioni

Edoardo Giusti, Enrichetta Spalletta

Psicoterapia e counseling. Comunanze e differenze

2012, Collana: Psicoterapia & counseling Pagine: 144 Prezzo: € 25.00 Editore: Sovera Edizioni

Roberta Bortolucci

Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene

2012, Collana: Trend Pagine: 160 Prezzo: € 20,00 Editore: Franco Angeli

Elvezia Benini, Giancarlo Malombra

Le fiabe per... affrontare la solitudine. Un aiuto per grandi e piccini

2012, Collana: Le Comete Pagine: 176 Prezzo € 19,00 Editore: Franco Angeli

Marcello Lando

L'arte di far ridere. Gli strumenti dell'umorismo e le tecniche del comico

2012, Collana: Zibaldone Pagine: 252 Prezzo: € 18.00 Editore: Guida

Alain de Mijolla

Preistorie di famiglia

2012, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 176 Prezzo: € 18.00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Catherine Ternynck

L'uomo di sabbia. Individualismo e perdita di sé

2012, Collana: Transizioni Pagine: 203 Prezzo: € 16.00 Editore: Vita e Pensiero

Tal Ben-Shahar

Più felice. Come imparare a essere felici nella vita di ogni giorno



2012, Collana: Super Tascabili Pagine: 240 Prezzo: € 8.90 Editore: Baldini Castoldi Dalai editore

B. Bartalini, A. Battaglia, G. Giachetti

Lo scoring in neuropsicologia. Riflessioni critiche e strumenti operativi

2012, Collana: Strumenti Pagine: 98 + software Prezzo: € 19.50 Editore: Psiconline

Baldassarro A. (a cura di)

Non c'è più vergogna nella cultura. Psicoanalisi, filosofia, letteratura, società, arte

2012, Collana: Territori della psiche Pagine: 164 Prezzo: € 18.00 Editore: Alpes Italia

Giuseppe Riva

Psicologia dei nuovi media

2012, Collana: Introduzioni. Psicologia Pagine: 331 Prezzo: € 28,00 Editore: Il Mulino

Genovino Ferri, Giuseppe Cimini

Psicopatologia e carattere. L'analisi reichiana. La psicoanalisi nel corpo ed il corpo in psicoanalisi

2012, Pagine: 215 Prezzo: € 19,00 Editore: Alpes Italia

Pietro Barbetta, Luca Casadio, Massimo Giuliani

Margini. Tra sistemica e psicoanalisi

2012, Collana: Le relazioni Pagine: 212 Prezzo: € 24,00 Editore: Antigone

Bonino S. (a cura di)

Aspetti psicologici nella sclerosi multipla. Dalla diagnosi alla gestione della malattia

2012. Pagine: 251 Prezzo: € 28.00 Editore: Springer Verlag

Martin E. P. Seligman

Fai fiorire la tua vita. Una nuova, rivoluzionaria visione della felicità e del benessere

2012, Pagine: 438 Prezzo: € 24.00 Editore: Anteprima Edizioni

Clulow C., Rifelli G. (a cura di)

Sessualità e psicoterapia di coppia

2012, Collana: Aspetti della psicologia Pagine: 308 Prezzo: € 28,00 Editore: Il Mulino

Karl Abraham

Clinica e trattamento psicoanalitico

2012, Collana: Biblioteca Bollati Boringhieri Pagine: 174 Prezzo: € 13,00 Editore: Bollati Boringhieri

Yvonne Oswald

Il potere delle parole. Usa la forza del linguaggio per trasformare la tua vita

2012, Collana: NFP. Le chiavi del successo Pagine: 237 Prezzo: € 13.90 Editore: Il Punto d'Incontro

Legrenzi P. (a cura di)

Storia della psicologia

2012, Collana: Itinerari. Psicologia Pagine: 243 Prezzo: € 20.00 Editore: Il Mulino

Jonathan K. Foster

Memoria

2012, Pagine: 169 Prezzo: € 15,00 Editore: Codice

Daniela Di Battista

La coppia intrappolata. Agganci nevrotici

2012, Pagine: 132 Prezzo € 22,00 Editore: Springer Verlag

Ada Fonzi, Carlotta Fonzi

Abbasso i bulli. Come guarire prepotenti e vittime

2012, Collana: Saggi di terapia breve Pagine: 144 Prezzo: € 14,00 Editore: Ponte alle Grazie

Armellino R., Parisi M. (a cura di)

Fobia e perversione nell'insegnamento di Jacques Lacan

2012, Collana: Quaderni dell'espressione Pagine: 262 Prezzo: € 19,00 Editore: Cronopio

Steve Taylor

Fuori dal buio. Dal disordine interiore alla trasformazione personale



2012, Collana: Nuove frontiere del pensiero Pagine: 253 Prezzo: € 14,90 Editore: Il Punto d'Incontro

Jonathan G. Koomey

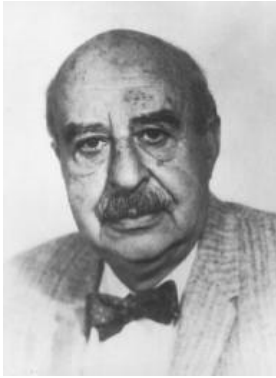
La mentalità del principiante. Come risolvere i problemi attraverso i numeri che contano

2012, Collana: Il cannocchiale Pagine: 284 Prezzo: € 18,50 Editore: Orme Editori

Lucia Giovannini

Mi merito il meglio. Fai pace con te stesso e scegli di essere felice

2012, Collana: Wellness Paperback Pagine: 284 Prezzo: € 10,50 Editore: Sperling & Kupfer



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Il limite dell'ego è come il letto di Procuste.

Procuste era un uomo della Grecia antica, al quale piaceva giocare al gioco dell'aggiustamento e dell'adattamento. Egli aveva un solo letto. Dunque, se il suo invitato era troppo alto, gli tagliava le gambe, e se era troppo piccolo, egli gliel tirava e tirava, finché arrivavano alla lunghezza del letto.

E' ciò che noi facciamo a noi stessi se il nostro potenziale non è adatto all'immagine che ci facciamo di noi stessi."

"The ego-boundary is like the bed of Procrustes.

Procrustes was a man in ancient Greece who loved to play the fitting and adjustment game. He had only one bed. Thus if his guest was too long, he cut off his feet, if he was too short he stretched him until he was adjusted to the length of the bed.

This is what we do to ourselves, if our potential does not fit our self-image."

Da *In and out the garbage pail* (trad. it.: *Qui e ora*) di F. Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Non è l'uso degli strumenti e del linguaggio che unisce le persone tra loro; essi sono già stati in un contatto sentito e organizzato: gli strumenti e il linguaggio costituiscono delle adatte differenziazioni del contatto già esistente. Il pericolo che qui si corre è questo: se la sentita unità originaria si indebolisce, queste astrazioni di alto grado – oggetto, persona, strumento, parola – cominceranno ad essere considerate come il terreno originario del contatto, come se per prendere contatto fosse necessaria qualche attività mentale deliberata di alto livello. Pertanto i rapporti interpersonali diventano principalmente verbali; la differenziazione che esisteva 'insieme con' l'organizzazione sottostante ora esiste invece di quest'ultima. Allora il contatto diminuisce, il parlare perde sentimento, e il comportamento perde la grazia.

TPTG, p. 122

In altri tempi si poteva vivere da individuo con miglior coscienza che oggi. Oggi invece la responsabilità ha il suo punto di gravità non più nell'uomo ma nella concatenazione delle cose. Non s'è notato come le esperienze si siano rese indipendenti dall'uomo? Sono andate sul teatro, nei libri, nelle relazioni di scavi e di viaggi, nelle comunità di fede e religione, che coltivano certe varietà d'esperienze a spese delle altre come in un esperimento sociale; e se per caso le esperienze non si trovano nel lavoro, sono semplicemente sospese nell'aria; chi può dire ormai, oggi, che il suo sdegno è veramente il suo sdegno, se tanta gente gli toglie la parola di bocca e la sa più lunga di lui? E' sorto un mondo di qualità senza uomo, di esperienze senza colui che le vive, e si può quasi immaginare che nel caso limite l'uomo non potrà più vivere nessuna esperienza privata, e il peso amico della responsabilità personale finirà per dissolversi in un sistema di formule di possibili significati. L'idea che l'importante dell'esperienza è il viverla, e dell'azione il farla, incomincia a sembrare un'ingenuità alla maggior parte degli uomini. Ci sono ancora persone che vivono molto personalmente; amano tutto ciò che toccano con le dita e sono tanto esclusivamente persone private quanto è possibile esserlo; appena ha da fare con loro, il mondo diventa un mondo privato e brilla come un arcobaleno. Forse sono molto felici; ma quella specie di gente appare già assurda, di solito, a tutti gli altri, sebbene non si capisca ancora bene il perché.

R. Musil, *L'uomo senza qualità*, p. 143 (Einaudi, 1962)

Analogamente e forse maggiormente che in altri precedenti abbinamenti, anche qui è interessante notare come formulazioni diverse sul piano formale e stilistico convergano in una sostanziale identità di contenuto, trasmettendola con quella specie di significatività che è loro propria. L'analisi gestaltista, secondo cui l'astrazione sostituisce la realtà sentita e i rapporti interpersonali diventano principalmente verbali, trova il suo ideale corrispondente poetico nella suggestione musiliana che annuncia l'avvento di un mondo di qualità senza uomo e di esperienze senza colui che le vive. E se soltanto facciamo bene attenzione possiamo osservare che tale fenomeno di personalizzazione,



verosimilmente già in atto allora, dunque prima della metà del secolo scorso, registra oggi un aumento continuo e direttamente proporzionale alla enorme e martellante produzione e diffusione, operata dai mass media, di una quantità indiscriminata di notizie e nozioni, le quali vanno progressivamente occupando la mente delle persone sottraendo attenzione e spazio ai loro più intimi eventi psichici e impoverendo così il grado di significatività delle loro esperienze. Con l'aggravante di indurle a credere proprio l'opposto, ossia che la costante assimilazione della cosiddetta informazione sia un processo che possa aiutarle a dotare di senso l'esistenza.

La disabilità che è in noi

(a cura di Laura Simeoni, counselor CSTG : laura.m.simeoni@tiscali.it)

MANIFESTO INCLUSIVO

"Forse non tutti sanno che... secondo le stime delle Nazioni Unite, in tutto il mondo le persone disabili sono 650 milioni: un dato che corrisponde al 10 per cento della popolazione globale. Tutte insieme popolerebbero la terza nazione del pianeta dopo Cina ed India." (Schianchi M. - La terza nazione del mondo. I disabili tra pregiudizio e realtà - 2009, Feltrinelli, p.11).

Il 3 Dicembre, **Giornata Mondiale delle Persone con Disabilità**, il gruppo **SostegnoNoTagli** ha deciso di divulgare il proprio **Manifesto** volto a richiamare l'attenzione sul valore fondamentale di alcuni strumenti a disposizione delle scuole per renderle davvero un luogo inclusivo, di crescita e di benessere per tutti, fondato sul rispetto delle singole competenze e sulla collaborazione reciproca.

Un Manifesto volto a ricordare che l'Italia dispone di un patrimonio che la maggior parte dei paesi ci invidia, ovvero la legge più che trentennale sull'integrazione scolastica, che sta però rischiando di andare perso, a svantaggio dell'intera collettività, per effetto di una crescente limitazione della spesa pubblica e di un progressivo disinteresse e carenza di attenzione al bene supremo dei bambini, dei ragazzi e del concetto stesso di inclusione.

SostegnoNoTagli è un gruppo di oltre 190 persone fra genitori, docenti ed educatori nato per mantenere i contatti tra tutti quanti operano nella scuola per l'integrazione degli alunni con bisogni speciali di Milano e Provincia, a seguito della crescente difficoltà di garantire una efficace ed effettiva inclusione scolastica.

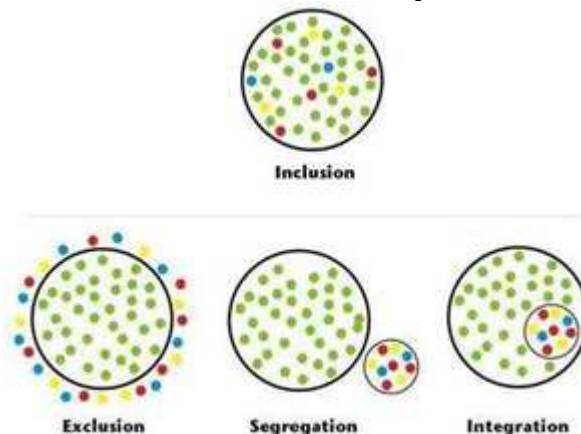
Come genitore faccio parte di questo gruppo molto attivo ed informato e sono una delle promotrici e delle principali artefici del Manifesto Inclusivo che vuole cercare di ridare valore agli strumenti ideati per realizzare un adeguato processo d'inclusione.

Ma cosa si intende esattamente per inclusione? **Inclusione significa che il contesto si adatta e accoglie la singola persona secondo le sue esigenze al fine di garantirne i diritti riconosciuti per legge ovvero quei diritti riconosciuti a tutti in modo uguale** (a scuola, principalmente, il diritto allo studio). **Non è la persona quindi che si deve adattare a un contesto fisso e rigido (e, se non è in grado, esserne esclusa), ma è il contesto che deve modificarsi** affinché ogni alunno possa essere responsabilmente accolto e i suoi diritti, uguali a quelli di tutti, possano essere pienamente garantiti.

L'inclusione non è un aspetto che riguarda pochi (gli studenti con disabilità) ma un aspetto che riguarda tutti all'interno e fuori della scuola in quanto, se ben realizzata, consente di vivere in un contesto di maggior benessere che favorisce la crescita, gli apprendimenti ed il lavoro di tutte le parti coinvolte, sia sul piano sociale che della didattica (non dimentichiamo che l'attenzione agli alunni con bisogni speciali ha spesso generato approcci educativi innovativi del cui valore aggiunto godono tutti, alunni ed insegnanti)

E' possibile visionare l'intero Manifesto (con specifiche parti dedicate agli strumenti GLHI Gruppo Lavoro Handicap dell'Istituto, GLHO Gruppo Lavoro Handicap Operativo e PEI Piano Educativo Individualizzato) accedendo al seguente link: <http://www.personecondisabilita.it/page.asp?menu1=3¬izia=3914>

Inclusione: un valore per tutti





Visti e letti

...IN UN LUOGO CHIUSO PER IMPARARE AD APRIRSI

di Margherita Fratantonio

Da: www.cabiriamagazine.it

È del 1909 il sogno di Jung che segna la sua elaborazione dell'inconscio personale e collettivo: *Mi trovavo al piano superiore, dove c'era una specie di salotto ammobiliato con bei mobili antichi di stile rococò.....Ma allora mi veniva in mente di non sapere che aspetto avesse il piano inferiore. Scendevo le scale, e raggiungevo il piano terreno. Tutto era molto più antico, e capivo che questa parte della casa doveva risalire circa al XV o al XVI*

secolo.....Giungevo dinanzi ad una pesante porta, e l'aprivo: scopro una scala di pietra che conduceva in cantina. Scendevo, e mi trovavo in una stanza con un bel soffitto a volta, eccezionalmente antica.....Esaminavo anche il pavimento, che era di lastre di pietra, e su una notavo un anello: lo tiravo su, e la lastra di pietra si sollevava, rivelando un'altra scala, di stretti gradini di pietra che portava giù in profondità. Scendevo anche questi scalini, e entravo in una bassa caverna scavata nella roccia.....

Il sogno prosegue con ossa e cocci sul pavimento e l'apparizione di due teschi. Poi finisce. Ma al di là di questo grande sogno (per Jung il grande sogno è il sogno guida) la casa in psicanalisi è sempre simbolo della propria psiche; esplorarne i luoghi profondi significa prendere contatto con aspetti non ancora emersi alla coscienza. Ecco perché Ammaniti (non sarà un caso che è figlio del famoso psichiatra Massimo) ha scelto proprio una cantina per ambientare la storia di Lorenzo, quattordicenne che vuole isolarsi dal mondo, dalla settimana bianca della scuola e da una madre che ama troppo e dalla quale vuole affrancarsi (chissà perché poi danno sempre a Sonia Bergamasco il ruolo della mamma di adolescenti in crisi!)

Ammaniti dichiara di amare già di suo i luoghi chiusi. **Io non ho paura** ci raccontava una clausura imposta, e **Come Dio comanda** una situazione priva di qualunque apertura: la pioggia, il fango, e un sentimento padre-figlio esclusivo e vicino alla disperazione. **Io e te** contrappone alle location delle prime scene (una bella casa borghese con inquadrature perfette ed equilibrate, di porte e portoni ripresi come quadri) lo spazio cupo e polveroso della cantina; all'appartamento luminoso e ordinato, il buio, la polvere, le incrostazioni del luogo in cui Lorenzo decide di passare una settimana in completo isolamento. Unica compagnia viva, un formichiere. Lui non sa, nei suoi pochi anni, che quel luogo è simbolo dell'inconscio; sa che non ne può più, e che ha bisogno di ritirarsi dalla protezione degli adulti e dalla freddezza dei compagni. Quella che può sembrare semplicemente una fuga (e lo è anche) si fa, nel personaggio, scelta inconsapevole di intimità con se stesso, di ricerca identitaria confusa, ma quando uscirà di lì sarà inevitabilmente cresciuto.

Su questo ha voluto soffermarsi **Bernardo Bertolucci**, sulla storia di una risalita dagli strati più profondi del Sé, anche se Lorenzo, così piccolo, ne avrà ancora tanta di strada da fare. È solo l'inizio di un percorso, con un finale volutamente aperto; un viaggio che la comparsa della sorellastra Olivia renderà più intenso e profondo. Sono due solitudini che si scontrano, si respingono, per scoprire poi un amore fraterno che darà calore alla vita rinunciataria di Lorenzo. "Promettimi che non ti nasconderai più" gli dice Olivia e lui promette. Lei se ne va e il film ce li racconta fin lì. Ammaniti (tra gli sceneggiatori) è d'accordo con l'interpretazione di Bertolucci, sebbene il suo romanzo termini in maniera più tragica.

Lorenzo e Olivia sono osservati da vicino, anzi vicinissimo. Quasi non si conoscono. Lui è un ragazzino e lei una donna fatta (in tutti i sensi, vista la sua dipendenza dalla droga); lui è introverso e lei un fiume in piena. Persino fisicamente sono così diversi: moro lui e biondissima lei, con quei bei capelli lunghi a riempire tante inquadrature. Sono lì, lei perché non sa dove dormire, lui perché deve rinunciare alle comodità della sua stanza di sopra. Anche Bertolucci ama le clausure (**Tango a Parigi, The Dreamers**), e sa che può permetterselo. Non dev'essere facile girare una storia in spazi così ristretti. Ma da vero maestro ha scelto due attori che non si conoscevano, e ha fatto sì che la confidenza tra loro si stabilisse a poco a poco, in una lavorazione che non ha previsto montaggi stravaganti o salti di narrazione. Il passaggio dalla completa estraneità alla dimestichezza, dal rifiuto all'affetto, credibile e coinvolgente, avviene quando Lorenzo avvicina il suo letto a quello della sorella, fino alla scena del ballo in cui i due fratelli si abbracciano fortissimo sulla musica di "Ragazzo solo, ragazza sola" (versione italiana dello struggente **"Space Oddity" di David Bowie**), e all'ultima notte in cui finalmente tutte le distanze si azzerano.

Lorenzo scopre dai racconti di Olivia verità nascoste sulla vita dei genitori, sgradevoli, scomode. Ma sono quei segreti su cui spesso si fonda la serenità familiare, che, anche se gelosamente custoditi, ma forse proprio per questo, lasciano tracce indelebili e vengono intercettati dall'inconscio dei figli. E, anche se molesti, dirli è comunque liberatorio. L'ultima inquadratura, infatti, vede un primo piano sul viso sorridente di Lorenzo, a richiamare i



quattrocento colpi di Truffaut. Io e te rappresenta una complicità fraterna che aiuta a diventare grandi. Questa intesa non poteva non essere dedicata da Bernardo Bertolucci al fratello Giuseppe, scomparso di recente.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

IL GESTO DEL PADRE: IL TAGLIO DEL CORDONE OMBELICALE

Pubblicato da **Emilio Castaldi** da <http://www.opsonline.it/psicologia>

A differenza di quanto si pensi un neonato percepisce presto la **presenza del padre**, differenziandolo dalla madre, il piccolo avverte infatti che il "non-mamma" ha un odore naturale diverso, lo tiene tra le braccia in modo differente, ha una voce dai toni più gravi, ha mani più grandi, un corpo più compatto e una presa diversa nel sostenerlo. Tali percezioni permettono il verificarsi di una "**triangolazione precoce che introduce un terzo, un non-mamma**" (Brazelton, 1991, p.79) e sono favorite se tra padre e figlio c'è fin dall'inizio un incontro sul piano fisico importante, perché è questa la via di comunicazione preminente nelle prime settimane e mesi di vita.

Il padre è, insomma, colui che col suo modo di esserci inserisce l'elemento del "differente" nella diade madre-bambino, aiutando il figlio a diversificare le sensazioni, i sentimenti, le immagini, le voci. Lo induce a **prestare attenzione ai cambiamenti**, a

desiderarli e a non considerarli minacciosi (Oliverio Ferraris, Sarti, Conti, 2001).

Il **papà moderno**, perciò, si trasforma in una figura integratrice ed equilibratrice del rapporto affettivo tra madre e figlio.

Nella madre, infatti, spesso è presente un desiderio di "non crescita" del figlio, una sorta di cordone ombelicale metaforico: il padre, invece, ha il compito di tagliare questo particolare legame, sanare la violenza della separazione dalla madre e accompagnare poi gradualmente il bambino verso l'autonomia.

In psicologia infatti, la madre viene spesso associata al **concetto di attaccamento** (la mamma porta il bambino in grembo, allatta e trascorre più tempo col neonato), mentre il padre a quello di autonomia (il papà è più proiettato verso l'esterno della famiglia, trascorre meno tempo in casa).

L'essenza naturale della **paternità** allora sembra essere quello di svolgere un garante dell' ex-sistere, dell'uscire fuori, "del separarsi del nascere dalla madre, che catalizza su di sé tutte le profonde emozioni scatenate da questo passaggio che dal concepimento, alla nascita, all'Edipo, all'adolescenza e al passaggio alla vita adulta, segna i progressivi distacchi dal grembo materno" (Montesanti, Sollai, 2000, p. 8).

Svolgendo un **ruolo di sostegno** al di fuori della simbiosi madre-figlio, il padre allo stesso tempo offre alla compagna la possibilità di vivere pienamente ed in modo sano la regressione necessaria al suo stato, svolgendo per lei quelle stesse funzioni di contenimento e reverie che quest'ultima svolge nei confronti del neonato e le offre un aggancio alla realtà, facendo da "contenitore" a sua volta (Filippone, Pergola, 2006).

In altre parole il papà **incoraggia il figlio ad affrontare le tappe fondamentali** che piano piano lo porteranno verso la conquista della propria **autonomia** e alla costruzione di un modello interno di attaccamento sicuro (Lis, Zennaro, 1998).

I primi passi, le prime parole, l'addio al ciuccio e al pannolino: sono momenti in cui la presenza del padre è importantissima, sia per infondere fiducia nel bambino spronandolo a mettere alla prova le proprie capacità, sia per sostenere la madre, aiutandola ad affrontare i dubbi e le paure derivanti dall'idea che il piccolo sta diventando grande (Oliverio Ferraris, Sarti, Conti, 2001).

Si devono consentire spazi di indipendenza al figlio, fino a metterlo nella condizione in cui ha acquisito tutte quelle competenze che rendano gradualmente la presenza dei genitori sempre meno indispensabile. In altre parole questo porta un inevitabile benessere al bambino che sentirà nella **coppia dei genitori** una "*base sicura*" da cui partire per poter diventare autonomo e fiducioso nello scoprire il mondo.



LEZIONI DI VITALITÀ STERN: 'COSÌ CONOSCIAMO ATTRAVERSO IL CORPO' di Massimo Ammaniti

Da La Repubblica del 9/8/2012

Ha appena ricevuto un premio. Si tratta dell'award dell'Associazione Italiana della Salute Mentale Infantile e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Lui è Daniel Stern, clinico e ricercatore che ha rivoluzionato la nostra concezione dello sviluppo psicologico del bambino e che ha compiuto a ritroso il viaggio di Freud portando la "peste" nel mondo psicoanalitico europeo. In altre parole mentre Freud aveva portato la "peste", come lui scrisse introducendo la psicoanalisi nel pragmatismo della cultura americana, Stern venendo ad insegnare a Ginevra è stato uno degli artefici della "rivoluzione intersoggettiva" che sta

modificando profondamente l'approccio dei clinici della salute mentale. Non sono le pulsioni sessuali ed aggressive a motivare il comportamento umano, quanto piuttosto il bisogno di comunicare e di condividere con gli altri le proprie emozioni e le proprie esperienze, prima con i genitori e poi con le persone che via via si incontrano. Nel nostro dialogo abbiamo concordato di parlare del suo ultimo libro che sta uscendo in questi giorni negli Stati Uniti *Forms of vitality* ("Forme di vitalità") pubblicato dalla Oxford University Press (in Italia per Raffaello Cortina). Ma che cos'è oggi la vitalità, tenendo presente che il filosofo francese Bergson ne aveva parlato in termini spiritualistici. Stern ha un linguaggio evocativo e dopo aver premesso che è un concetto sfuggente e poco esplorato dalla psicologia e dalla psicoanalisi, racconta le sue idee: «Noi abbiamo delle "impressioni di vitalità", proprio come respiriamo l'aria. Naturalmente quando entriamo in rapporto con le altre persone valutiamo in modo intuitivo le loro emozioni e i loro stati d'animo, il loro stato di salute e di malattia sulla base della vitalità che viene espressa attraverso i movimenti. E' centrale nella vitalità il movimento, che si realizza in un arco di tempo, anche molto corto». Per rafforzare le sue argomentazioni Stern prende in mano il bicchiere dal tavolo e lo avvicina a sé; la dinamica e il significato è diverso se la cinematica del movimento è veloce o addirittura brusca, oppure se è armonica o rallentata. Qui ci riporta alla fenomenologia dell'essere, un profilo temporale che si caratterizza per un inizio del movimento, un suo fluire ed una sua fine. E non solo il tempo si intreccia col movimento ma anche con la forza, la collocazione nello spazio e la sua intenzionalità. Anche Freud parlava dell'Io corporeo attorno a cui si organizza la vita psichica del bambino, ma tuttavia riconosceva che il lavoro di esplorazione della psicoanalisi si fermava di fronte allo "strato roccioso", ossia il limite invalicabile della dimensione corporea. Ma Stern non ritiene che il corpo sia inesplorabile. «Mentre la psicoanalisi ha tradizionalmente privilegiato la parola e la narrazione, ossia l'ambito della conoscenza esplicita che può essere comunicata verbalmente, la ricerca in campo infantile ha messo in luce che esiste una conoscenza implicita, più automatica e non riflessiva che si esprime attraverso il nostro corpo senza che ce ne rendiamo conto. Ad esempio quando incontriamo una persona la guardiamo nel volto e negli occhi ed abbiamo un' impressione immediata del suo stato d'animo e delle sue intenzioni e senza rendercene conto ci disponiamo all'incontro, esprimendo a nostra volta nel volto e nel corpo il nostro orientamento. E' un campo di cui si parla sempre più spesso, quello della cognizione incarnata, ossia radicata all'interno del corpo. Mentre si pensava in precedenza ad un modello della mente astratto, via via è stata considerata "embodied" ossia radicata nel corpo, così come è stato teorizzato dall' epistemologo Varela». D' altra parte le sensazioni corporee interagiscono con la mente umana. «Vi è un background dei sentimenti che è influenzato dai cambiamenti e dalle perturbazioni dello stato interno del corpo, che include anche i muscoli e addirittura il profilo biochimico dell'ambiente interno, ossia "il tono generale fisico del nostro essere"». E qui Stern riprende la definizione che ne dà il neurobiologo Damasio. Molte sensazioni fisiche condizionano il nostro stato mentale, come ad esempio la stanchezza oppure l'energia o anche la tensione e l'eccitamento fino ad arrivare a sensazioni più difficili da descrivere, ma ugualmente significative come la stabilità e l' instabilità. Naturalmente molte sensazioni sono rilevanti per il nostro stato di vitalità, che potrebbe essere definito come un termometro continuo del nostro stato corporeo. E' un termometro, tuttavia, di cui non siamo consapevoli, e quando le sensazioni corporee entrano nella coscienza diventano sentimenti che possono essere espressi a parole. Le dinamiche del corpo sono sempre più al centro del nostro dialogo e dal momento che Stern nel suo libro parla anche dei riflessi della vitalità nell'arte, gli faccio vedere nel computer l'immagine del Satiro Danzante, la statua di bronzo rinvenuta in mare che si trova a Mazara del Vallo. E' un' immagine che esprime bene la tensione e la vitalità del corpo del Satiro, nell'attimo in cui sta saltando sul piede destro e solleva la gamba sinistra, estendendo le braccia e piegando dolcemente la testa. «Sarebbe una buona illustrazione della vitalità», commenta Stern. Ma nell'arte ci sono altri esempi per le dinamiche della vitalità. «Ce ne sono nella musica oppure nel ballo. E anche nel cinema che possono creare forme di vitalità utilizzando mezzi espressivi diversi e simultanei, dal suono, ai gesti e ai movimenti dei protagonisti, agli effetti teatrali e scenici. Se si considera una sequenza cinematografica, si può vedere come l'inquadratura avvicinandosi o allontanandosi dal protagonista suscita risonanze diverse nello spettatore, proprio come il crescendo nella musica. Una buona illustrazione si può vedere nel film di Hitchcock *Uccelli* quando si incontrano i due protagonisti Melanie e Mitch, con un'alternanza di inquadrature sul volto dell'uno e dell'altra con un



campo sempre più ravvicinato. Fino a che l'inquadratura sul volto di Melanie si ferma e la progressione si è interrotta, suscitando un interrogativo nello spettatore. Nelle immagini successive si scopre che un uccello era sceso in picchiata su di lei e l'aveva colpita in testa e per questo l'attenzione di Melanie non era più indirizzata all'incontro con Mitch ma al tema dell'uccello. Questo è un buon esempio di come ogni forma di arte possa rappresentare con linguaggi e tecniche diverse le forme dinamiche della vitalità». Infine ci sono anche le applicazioni cliniche nella psicoanalisi. «Nel contesto della psicoterapia la vitalità si esprime in modi diversi, non solo nello scambio verbale fra psicoanalista e paziente, ma nel loro modo di disporsi e di atteggiarsi con i loro corpi quando ad esempio il paziente entra in seduta e guarda in faccia il proprio psicoanalista per scoprire di che umore sia. Ma anche il modo di suonare alla portao il darsi la mano rappresentano espressioni importanti della vitalità di entrambi, a cui troppo spesso non si dà abbastanza importanza».



LA RIVOLUZIONE DEI BONZI NEL MIO TIBET SEMPRE PIÙ SOLO

(testo del Dalai Lama raccolto da Raimondo Bultrini e Jeremy Russel)

Da La Repubblica del 30 novembre 2012

La tragica serie di autoimmolazioni è un sintomo forte della situazione di deterioramento che sta attraversando il Tibet. Si tratta di una questione politicamente molto delicata, perché quando le autorità cinesi sentono che qualcosa è andato storto in Tibet, quasi sempre cercano di dare la colpa a me. Se dicessi la verità, rischierei di sconvolgere la gente, ma come monaco buddista non posso mentire, così preferisco rimanere il più delle volte in silenzio. Tuttavia vale la pena di notare che nessuno di questi gesti estremi ha mai avuto luogo prima che i cinesi giungessero in Tibet, e tali tristi eventi non sono evidentemente in corso perché le persone che si immolano hanno problemi familiari. Poiché chi ha intrapreso questo passo non vuole danneggiare gli altri, possiamo dire che si impegna per la nonviolenza, ma allo stesso tempo mostra un chiaro segno di disperazione. Per questo i leader cinesi dovrebbero indagare non solo ciò che sta accadendo in Tibet, ma più importante perché sta succedendo, quale sia la causa, cosa c'è di sbagliato per provocare tali atti disperati.

Quando l'ex premier Hu Yaobang, che era un buon comunista,

ha visitato Lhasa nel 1980, ha pubblicamente chiesto scusa per quello che era successo in Tibet e ha promesso di ridurre la popolazione Han (la maggioranza etnica della Cina). Ricordo anche che lo stesso Deng Xiaoping raccomandava alle autorità cinesi di cercare sempre la verità dai fatti, e quando Hu Jintao è diventato presidente ha seguito il suo consiglio e ci ha sostenuto.

Il metodo giusto per tornare a quel dialogo è di ricreare fiducia, mentre si crede di poterla imporre con la forza, che è una cosa illogica. L'uso della forza è in contraddizione con tutti gli sforzi per creare fiducia, poiché ottiene l'effetto contrario e produce invece paura. Ma lo spirito tibetano non sarà mai intimidito dall'uso della forza. E' un principio radicato nel buddismo, una tradizione che ha più di 2500 anni, ed è sempre più conosciuta oggi nel mondo. Il comunismo, dall'altra parte, ha appena 200 anni e la sua immagine è in declino, senza contare che il totalitarismo è completamente fuori dal tempo.

Noi tibetani stiamo conducendo una lotta non violenta in uno spirito di riconciliazione.

Merita supporto, perché deve riuscire. Il nostro fallimento sosterrà coloro secondo i quali puoi raggiungere i tuoi obiettivi solo con la forza e la violenza. Ricordo una giovane cinese che venne a trovarmi e mi raccontò di aver visto soldati a Lhasa fare esercitazioni militari proprio accanto ai pellegrini tibetani che compiono le prostrazioni fuori del tempio di Jokhang. Pensando a queste immagini mi viene in mente che i veri "separatisti" tibetani sono gli autori di certi abusi.

Infatti, numerosi cinesi imparziali, una volta adeguatamente informati della realtà, sono molto in sintonia con i tibetani.

Sulle nostre montagne nascono quasi tutti i principali fiumi di quella parte del mondo, e non rispettare l'ambiente dell'altopiano tibetano vuol dire avere poi tragiche conseguenze a valle dove vive oltre 1 miliardo di persone non solo cinesi. L'altra nostra eredità è la cultura pacifica e compassionevole, che a mio avviso continua ad avere un grande contributo da dare nel mondo di oggi.

Spero di vedere il giorno in cui i bambini saranno così imbevuti dell'idea che i problemi possono essere risolti in pace e collaborazione, che sapranno gentilmente rimproverare i genitori litigiosi invitandoli a sedersi e parlarsi. Fare in modo che il dialogo sia la soluzione, dipende dall'aver un genuino rispetto per i diritti degli altri, il diritto a essere felici e benestanti. Dopo tutto dobbiamo vivere fianco a fianco sul pianeta assieme a tutti gli altri esseri umani.



Poiesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

"Perché è importante la poesia?"

La grande poesia educa al sentimento di appartenenza al cosmo ed è inscindibile dalla formazione di personalità sensibili e, a volte, originali.

Tomaso Kemeny sulla poesia.

Speso nella scrittura

Speso nella scrittura
il tempo mi usura implacato,
ma in tutti i mondi possibili
declamo di sentirmi
un re giovane incoronato
da quando ti amo.

Tomaso Kemeny

Sfere di fuoco

Nei mesi oscuri la mia vita scintillava
solo quando ti amavo.
Come la lucciola si accende e si spegne, si accende e si spegne,
-dai bagliori si può seguire il suo cammino
nel buio della notte tra gli ulivi.

Nei mesi oscuri l'anima stava rannicchiata
e senza vita
ma il corpo veniva dritto verso di te.
Il cielo notturno mugghiava.
Furtivi mungevamo il cosmo e siamo sopravvissuti.

Tomas Tranströmer

Noi non sappiamo
Come stare nel poco e ...
Come goderlo

RZ

Trips and dreams

La **XII Periegesi** (2012) ci ha portati quest'anno in posti di inaspettata bellezza e suggestione: l'isola di **Rodi** e la regione della **Licia in Asia minore**.

Terza e ultima parte del diario (le prime due parti sono state pubblicate sulle NL numero 76 e 77):

Giovedì 6 settembre- Si riparte di corsa verso est per arrivare fino a Antalya, l'antica Attalia. Ripercorriamo tutta la magnifica strada costiera. Quando arriviamo a Olympos ci rendiamo conto che il posto è pieno di macchine, bus turistici, valanghe di gente che vanno al mare, cercano campeggi e pensioni tra le baite di legno che sono tipiche di questo posto. Il luogo prende il nome dal vicino monte Olimpo, o fu così battezzato dai suoi fondatori seguaci di Alessandro? (e quindi, in ultima analisi, di origine macedone).

Noi ci incamminiamo nel lungo percorso che porta alla foce del fiume. Su ambedue le rive giacciono i resti archeologici dell'antica città licia e ellenistico-romana. In un groviglio di rami e radici si scoprono nell'ombra degli



alberi alcuni grossi sarcofagi; altri ce ne sono in riva al mare. Tutti sono stati purtroppo spaccati da antichi saccheggiatori. Accanto alla spiaggia di sassi bianchi c'è un castello genovese arroccato sulle ultime balze dei monti che degradano da grandi altezze fino a qui sul mare, dove appaiono come ripide gobbe rivestite di verde. La spiaggia è bellissima e luminosa, frequentata da gente che viene a piedi e da barche che arrivano dal mare. L'acqua, cristallina e verdissima, è percorsa da un'insolita corrente fredda che ci fa molto piacere perché il clima di questa costa non è ventoso come sull'Egeo. Qui c'è anche un turismo locale turco.

Dopo aver vagato attorno fra le rovine e esplorato le rive del fiume, troviamo una modesta tavernetta che si rivela molto simpatica. Come quasi ovunque in Turchia ci sono i gelati Algida e in frigo il caffè freddo della Nestlé. Il gestore è sorridente e ci accoglie molto bene, è svelto e gentile. Parla inglese ma ci racconta che ha studiato anche un po' di tedesco a scuola. La moglie prepara la pasta del pane vicino a un fornello rotondo, la stende col matterello come fosse una pizza, poi viene messo in un forno a legna. Arriva calda o ben lievitata sulle nostre tavole, soffice; una via di mezzo fra il pane indiano e la nostra pizza. Mi siedo a tavola, ma altri tavolini non sono forniti di sedie ma di divani con cuscini per mangiare semisdraiati. Accanto a noi c'è una ricca famiglia musulmana: lui è arabo, lei uzbeka, con due figli. L'atmosfera è di distesa confidenza con l'ambiente; la spesa molto contenuta.



Termessos - foto Astrid

Prima di rimettersi in moto leggiamo il passo su Bellerofonte e la sua leggenda.

Con le macchine risaliamo su per le pinete che ricoprono quasi tutti questi monti. L'Olimpo si eleva isolato e molto a punta davanti a noi. Il nome era diffuso su tutte e due le sponde dell'Egeo fin dalla preistoria, oppure è stato esportato da una parte all'altra? Magari da est verso ovest?

È ormai pomeriggio inoltrato quando si raggiunge la bella Phaselis, sparsa fra i pini di una dolce costa appena digradante. È una città romana con acquedotto e teatro. Ma soprattutto c'è

una deliziosa spiaggia dove i periegeti si buttano poco prima che i raggi del sole spariscano nell'ora del tramonto. Facciamo delle belle foto a tutto il gruppo galleggiante che sorride all'unisono, radunato nell'acqua.

Ripartiamo per Antalya, che dista 50 km. La città è molto grande e dispersiva, piena di traffico. Fatichiamo a trovare il nostro albergo Best Western, e ci facciamo dare indicazioni dai tassisti. L'hotel è molto confortevole, e io ci rimango anche a mangiare (sulla terrazza all'aperto c'è un buon buffet) perché sono ormai stanchissima. Gli altri vanno nella città vecchia a cercare un posto carino sul porto, che però si rivela, dicono, molto caro.

Venerdì 7 settembre- La mattina non vogliamo perdere il museo di Antalya, dove andiamo coi taxi. Raccoglie le statue monumentali della città romana di Perge, dove non siamo andati perché è a est di Antalya. Guardiamo il museo comodamente, con tutta calma, poi dobbiamo tornare a prendere i nostri pulmini in albergo. Si parte per Termessos, un posto di montagna che non è nemmeno in Pamfilia (come Antalya), ma in Pisidia. Quando finalmente imbocchiamo la strada giusta, voltiamo a sinistra in una zona boscosa. Tra i pini c'è un piccolo bar dove compriamo qualche genere di conforto da portarci dietro. Saliamo su verso la zona archeologica. La strada s'inerpica a lungo tra la folta vegetazione, con molti tornanti, fino a più di 1000 metri di altitudine. Come venne in mente a Alessandro Magno di assediare questo nido d'aquila incassato fra le rocce?

Astrid guida il nostro pulmino scuro, che in confronto al primo che avevamo ha un motore notevolmente potente. Quando arriviamo al casotto del custode Mustafà (a cui consegniamo i piatti usati) lasciamo le macchine sotto gli alberi e ci guardiamo intorno. Tra le rupi che incombono si vedono a destra i resti del tempio di Artemide, a sinistra la necropoli. Davanti ad Artemide Grazia si sdraia a prendere il sole. Siamo in alto ma fa molto caldo anche quassù. Vado a esplorare la necropoli con Franco e trovo una quantità incredibile di giganteschi sarcofagi licii mezzo scoperti, ruzzolati, smossi come da un terremoto. Lì c'è anche la cosiddetta tomba dei leoni, per i due leoni in rilievo, scolpiti nella pietra. Io poi con Grazia, Franco, Teresa e Floriana vado a riposarmi all'ombra, mentre il gruppo sale a visitare tutta la zona, arrivando fino allo spettacolare teatro, sospeso tra i monti in un punto vertiginosamente panoramico.

Alla partenza ci aspetta un lungo tragitto verso Fethiye, la nostra destinazione. Traversiamo direttamente il paese passando dall'interno, ripercorrere la costa infatti sarebbe lunghissimo. Astrid e Franco si alternano alla guida del pulmino scuro. Siamo affamati e cerchiamo un posto per mangiare, che si concretizza ben presto in una taverna



lungo la strada, gestita da giovani divertiti dalla nostra presenza, svelti e organizzati. Mangiamo sul prato del giardino, fra le siepi annaffiate (Riccardo dà di mano alla sistola), dove passeggia anche una bella oca bianca. C'è un bar e ci danno il caffè; ma prima ci serviamo di varie insalate ("insalata del pastore"), formaggi e tzaziki, un pasto che da leggero che doveva essere sta diventando un vero pranzetto.

Bisogna scappare perché ci aspettano molti chilometri. Traversiamo bellissime pendici di monti coperti di pini; poi gli alberi si diradano e cominciano vallate verdi di pioppi fiancheggiate da pendii montani brulli e rocciosi, di un bel colore beige rosato. Moltissime greggi di capre scure pascolano dappertutto. Sembra di stare in Asia. Così mi immagino nella mia fantasia l'Asia centrale, e ho visto fotografie della Persia che somigliano a questo paesaggio. La strada sembra non finire mai; ci sono cartelli stradali con nomi divertenti, come Korkutelli, che sembra il nome di qualche re ittita come Mutawalli! Franco guida il pulmino grigio, ha voglia di correre e senza accorgersene sorpassa Concetta che è alla guida di quello bianco davanti a noi.

Quando arriviamo sul mare a Fethiye, sbarchiamo al nostro albergo Marina Vista, il più bello che abbiamo avuto. È piccolo e carino, l'architettura moderna è bellissima e di buon gusto. Sotto c'è una piscina col bar, dove Nora va a rilassarsi con una birra. C'è anche un ristorante in giardino, sulla riva della baia. I camerieri ci sistemano in una lunga tavolata sotto gli alberi, con le candele accese, e ci serviamo al buffet ben fornito. Molta verdura, pesce fritto, formaggi involtati nel prezzemolo, e molte cose buone; la frutta è squisita. La sera il clima è raffrescato e ci rilassiamo molto piacevolmente, chiacchierando e ridendo più del solito. È il momento di discutere e decidere della prossima periegesi. Si discute anche la mia proposta (la via Egnazia fino a Costantinopoli e al Mar Nero),¹ che però non raccoglie nessun entusiasmo, e vince invece il progetto di tornare in Elide con un'incursione sull'isola di Cefalonia (in alternativa: Cipro).

Sabato 8 settembre- La mattinata a Fethiye è libera; prendiamo l'autobus di città per andare al museo archeologico, che è piccolo, ma contiene una documento unico: la stele trilingue con iscrizioni in greco, aramaico e licio. Proviene da Letoon ed è quella che ha consentito la comprensione e traduzione della lingua licia. È una lingua anatolica affine al luwio, (e quindi anche all'ittita), meno documentata di questo ma ormai comprensibile. È di discendenza indeuropea, ma piuttosto lontana dal greco. Il suo alfabeto invece è derivato proprio dalle lettere greche.² Con Astrid andiamo a fare shopping fra i negozietti della città, dopo un ottimo caffè sul lungomare. Incontriamo Primo, Laura e gli altri che sono saliti sul colle dell'antica città e sono andati a vedere altre tombe rupestri monumentali. Decidiamo di mangiare in una taverna nascosta dietro il mercato del pesce, dove mangiamo bene all'ombra della tettoia, pietanze molto profumate e speziate, tipiche della Turchia orientale.

Nel pomeriggio ci prepariamo a partire, il nostro traghetto veloce parte alle 5 dal porto. Lunghe attese per le pratiche dei passaporti, ma poi saliamo a bordo, tutti fuorché Riccardo, il cui passaporto sdrucito ha indispettito i funzionari di polizia. Alla fine i Turchi lasciano partire anche lui, lo accogliamo a bordo con un sorriso, mentre Grazia tira un sospiro di sollievo. Alle 7 arriviamo a Rodi. Sembra di tornare a casa, la vista della città ci è ormai familiare, riconosciamo i bar e le strade dove siamo stati. Il nostro tassista è un vecchietto delizioso e civilissimo che sa parlare italiano. Ritroviamo il nostro albergo Semiramis, e per la cena torniamo passo passo da Romios nella città vecchia. Con grande piacevolezza ci adagiamo nei divanetti, sotto il grande ficus. Una dolce sensazione di essere di nuovo in Grecia: ritroviamo il profumo della moussakà, la birra Mythos, il pane tostato e condito, le salsine. Si beve, si fuma, si ridiscute di tutto. Per qualche motivo si rimette ai voti la metà dell'anno prossimo. Il ballottaggio è fra Cipro e Cefalonia-Elide. Vince Cipro per un voto. Già i cervelli si mettono in moto, cominciano a pensare alla logistica, alla divisione politica dell'isola, ai siti archeologici più importanti da vedere, al mito di Afrodite che qui è nata, al dialetto cipriota, al sillabario cipriota derivato dalla Lineare B... e via, scorre inarrestabile il flusso dei pensieri incuriositi.

¹ La Via Egnazia univa le due capitali dell'impero e arrivava dritta a Costantinopoli. Sarebbe un percorso dedicato in buona parte alle montagne: il Pindo e il Rodope. Rivedere il monte Pangeo. Vedere la gola del fiume Bikos (parco nazionale col famoso canyon o gola o φαράγγι piena di echi) in Epiro, la valle del fiume Aoo, la Zagorichora, il passo di Metzovo e i suoi costumi, la città di Kastoria con gli edifici di stile turco dei tempi di Alì Pascià. Sul confine albanese c'è il lago di Ochrida. Salire sul Rodope, le montagne rimaste intatte sul confine bulgaro. In Tracia scendere a Kavala, prendere il traghetto per la bellissima isola di Taso (magnificata anche nel libro di Zanetto, oltre che da Teresa). Poi traversare l'Ebro, il più bello dei fiumi secondo Alceo, che oggi segna il confine turco. Passare vicino a Adrianopoli, dove nel 378 morì l'imperatore Valente sconfitto in battaglia dai Visigoti (e qui potrei raccontare varie cose). Infine Costantinopoli! a cui dedicare almeno 3 giorni.

² È stata studiata nel 1977 dall'italiano Onofrio Carruba, in un suo articolo apparso su «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici» numero XVIII, coi suoi commenti sulla trilingue. Gli studi fondamentali sulla lingua licia più recenti sono i glossari del licio di H. Craig Melchert, *Dictionary of the Lycian Language* (Ann Arbor 2004), e quello di Günter Neumann, *Glossar des Lykischen*, Wiesbaden 2007.



Domenica 9 settembre- La mattina, invece del muezzin che ci svegliava alle 5 e mezzo, si sente una campanina ortodossa. Torno al ristorante dove abbiamo cenato, per cercare una mia sciarpetta che ho dimenticato lì fra i cuscini del divano; ma è ancora chiuso, e devo tornare perché si avvicina l'ora di partire. Tre taxi velocissimi ci portano all'aeroporto di Rodi, dove il nostro aereo parte in orario. Floriana, Riccardo e Grazia non vengono sul nostro volo, perché vanno ad Atene dove si fermano ancora un giorno; lì Riccardo deve ovviamente rivedere la Via sacra per Eleusi. Noi invece arriviamo a Roma Ciampino, che è un aeroporto piccolo e più vicino alla città di Fiumicino. Sembra comodissimo; un ottimo bus ci porta alla stazione in mezz'ora. È domenica e non c'è troppo traffico. Primo e Franco corrono al loro treno. Io, Astrid e Laura andiamo con calma a prendere il nostro, che avevamo prenotato per un orario più comodo. Anche per questa volta la nostra ormai storica Periegesi si è conclusa.

Fatti della vita

Cari colleghi e amici,

come molti di voi avranno già saputo il 2 novembre è morto Giuseppe Donadio, fondatore della Gestalt Analitica.

Per me e per coloro che l'hanno conosciuto anche fuori dell'ambito professionale era Peppe o Beppe, un amico prima che un collega di lavoro.

Ci eravamo conosciuti trenta anni fa e ha segnato la mia vita personale e professionale.

Chi lo ha conosciuto a fondo poteva amarlo o avversarlo, per le sue idee, per il suo stile di vita, per la sua sregolatezza che è tipica delle persone geniali, ma era impossibile restare indifferenti e non esserne affascinato.

Non si è mai voluto piegare al conformismo dei modi, nella vita privata e nella professione, per questo ha affrontato spesso la dura prova della separazione, lasciando dietro di sé luoghi sicuri e affetti per cercare il senso della propria esistenza.

Pur avendo lasciato l'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA), di cui è stato fondatore, ha vissuto pienamente nella visione junghiana cercando il proprio percorso individuativo, "cercando il proprio posto in campo". Abbiamo fondato, insieme con altri colleghi, l'Associazione Italiana Gestalt Analitica (AIGA), di cui è stato primo presidente, e la Federazione Italiana Scuole ed Istituti di Gestalt (FISIG).

Io ero ancora una giovane professionista entusiasta e per lungo tempo è stato per me un maestro di vita e professionale.

Nel suo difficile cammino di ricerca ha voluto lasciare anche questa casa e le persone che la abitavano. La coerenza con le sue passioni e i propri vissuti lo portavano altrove, in fuga come un cervo, sempre in movimento come un *puer aeternus*.

Per anni abbiamo condiviso i giorni e le notti, il cibo e il lavoro, gli studi a Roma e a Firenze, viaggiando come padre e figlio, come maestro e allievo, come fratelli maggiore e minore, poi le nostre strade si sono separate.

E' stato necessario ma, come tutte le separazioni, è stata una scelta triste e malinconica, così come triste e malinconica è la sua perdita, un pezzo di vita che va via e lascia attoniti, anche se aiuta sapere che una parte rimane in te, nelle cose che pensi e che insegni agli altri, nelle parole con cui raggiungi i tuoi pazienti.

Ho spesso pensato alle differenze che nel tempo ci avevano allontanato, ma ho sempre portato con me la consapevolezza di come tutto quello che ho costruito in questi ultimi 20 anni affondasse le radici in ciò che Peppe aveva creato con la inquietudine della propria anima ribelle.

Rimane in me la felicità di averlo conosciuto e amato, in certi momenti avversato e odiato, anche se era difficile portargli a lungo rancore.

E' stato bello lo scorso natale, prima che andasse via definitivamente, averlo fatto conoscere ai molti allievi della scuola, che in fondo è ed è stata anche sua, perché senza la sua genialità ed intuizione non sarebbe mai esistita.

Ciao Peppe, grazie per le tante esperienze ed il lungo tratto di strada che abbiamo condiviso.

Stefano Crispino

Giuseppe Donadio

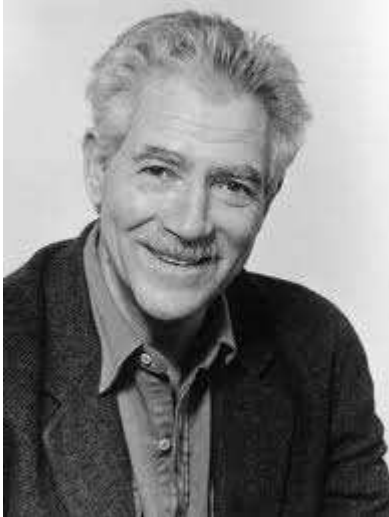
Dall'esperienza analitica classica (1958-1961) iniziata con Ernst Bernhard (allievo di Jung) e proseguita con Dora Bernhard (1961-1964) e Silvia Montefoschi e dall'incontro con la gestalt portata in Italia da Berry Simmons ed Erving Polster, trova la sua fusione lavorativa nella Gestalt Analitica che fonda e diffonde sia attraverso un libro scritto da lui "la Gestalt Analitica" sia attraverso la fondazione di una scuola AIGA che sarà poi riconosciuta come scuola valida per la formazione di terapeuti con l'entrata in vigore della legge sulla regolamentazione della psicoterapia. Prosegue la formazione con successive supervisioni con Mario Trevi.

La fusione tra i due indirizzi classico e gestaltico nasce dal rilievo fatto sul campo dell'esperienza clinica del professore. All'analisi classica muove il rimprovero dei tempi lunghi e della complicità che spesso lega il paziente al terapeuta frenandone l'evoluzione. Riconosce però il valore fondamentale del sogno e dell'inconscio che attraverso





questi si manifesta. Alla Gestalt il ruolo del "cambiamento del copione" e di mettere rapidamente il paziente di fronte a volerlo cambiare o no. Il difetto di non prendere in considerazione fino in fondo le problematiche che hanno generato i conflitti e la poca o nulla importanza che dà ai sogni. Da qui la spinta alla realizzazione della fusione nella gestalt analitica.



È MORTO LO PSICANALISTA DANIEL STERN

(Fonte: Adnkronos Salute) da Il Corriere della Sera del 14 novembre 2012

Lo psicanalista, psichiatra e scrittore statunitense Daniel N. Stern, che con i suoi studi ha rivoluzionato la psicologia evolutiva cambiando l'interpretazione dell'influenza dei primi rapporti tra madre e figlio, è morto a Ginevra, in Svizzera, aveva 78 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla famiglia al *New York Times*. Stern era professore emerito di psicologia della Facoltà di psicologia dell'università di Ginevra e di psichiatria al Weill Cornell Medical College e alla Columbia University Center for Psychoanalytic Training and Research di New York.

LE SUE OPERE - I suoi studi sui processi evolutivi nei bambini rappresentano quanto di più avanzato la ricerca psicologica in questo campo possa offrire. Tra i suoi libri in traduzione italiana "Il mondo interpersonale del bambino" (Bollati Boringhieri), "La costellazione materna. Il trattamento psicoterapeutico nella coppia madre-bambino" (Bollati Boringhieri), "Le interazioni madre-bambino nello sviluppo e nella clinica" (Raffaello Cortina), "Il momento presente. In psicoterapia e nella vita quotidiana" (Raffaello Cortina), "Nascita di una madre" (Oscar Mondadori), "Diario di un bambino" (Oscar Mondadori), "Le forme vitali" (Raffaello Cortina) e "Dalle cure materne all'interpretazione" (Raffaello Cortina).

IL SÉ DEL BAMBINO - Stern era specializzato nell'*infant research*, il filone di ricerche sullo sviluppo psichico infantile. Essendo in disaccordo con gli psicoterapeuti che, partendo dalla pratica clinica e andando a retrogrado, hanno ricostruito le tappe dello sviluppo infantile, Stern ha tratto la sua teoria dello sviluppo partendo invece dall'osservazione diretta dei bambini. Stern sostiene che fin dalla nascita il bambino ha un sé ben definito e quindi nei primi sei mesi di vita non esiste alcuna fusione simbiotica fra il bambino e la madre. Stern individua cinque fasi nello sviluppo del bambino nei primi tre anni di vita: Sé emergente, Sé nucleare, Sé soggettivo, Sé verbale e Sé narrativo.

Witz e Giochi

per sorridere un po'

(a cura di Cristina Tegon: cristina.tegon@gmail.com)





Progetto ORTHOS

Programma di Psicoterapia intensiva in
ambito residenziale per giocatori d'azzardo
problematici
Direttore Scientifico : Riccardo Zerbetto
www.orthos.biz

Orthos



ORTHOS
Associazione per la cura
del gioco d'azzardo

Sabato 5 Gennaio

1° Sagra della fettunta

*con l'olio di prima spremitura di "Noceto"
Ville di Corsano*

a partire dalle ore 17:00

*il menù comprenderà
fettunta a volontà
salsiccia, fagioli, vino e dolcetto ...
il tutto a prezzi popolari (e di spending review)*

*oltre a
lotteria, tombola e altri giochi con azzardo ... sostenibile
storie e storielle,
poesia e filastrocche, proiezioni e deliri,
piano-bar e movimento libero (liscio e ... ruvido)*



www.orthos.biz



Centro
Studi di
Terapia della
Gestalt



CORPO e IMMAGINE

embryo emptiness

Corpo e Immagine

Corpo e Immagine

presso la sede CSTG di via Mercadante, n. 8 Milano

Sarà comunita a breve la serata dedicata alla presentazione del nuovo programma di Corpo e Immagine 2013 che avrà come tema guida "**Cibo e Affetti**".

A seguire, si potranno ascoltare i **dati della ricerca** effettuata sulle persone che hanno fino ad ora partecipato al programma e le testimonianze dirette dei risultati ottenuti da alcuni partecipanti.

Dopo un leggero buffet, tutti i presenti saranno invitati a partecipare ai lavori esperienziali di presentazione del nuovo programma.

A fine serata verranno comunicate le date del

- **Prossimo ciclo di incontri**
- **Workshop esperienziale**

Per saperne di più consultare il sito www.corpoeimmagine.com

Per informazioni chiamare Michela Pirola, 329.2669489, miclali@libero.it

Ufficio Relazioni

Corpo e Immagine